



# NERESINE



Istria

## Foglio quadrimestrale della Comunità di Neresine - Padre Flaminio Rocchi

Direttore Responsabile: Flavio Asta – Via Torcello 7, 30175 VE- Marghera Tel. 3356528423 e-mail: [astaf@libero.it](mailto:astaf@libero.it)  
Autorizzazione del Tribunale di Venezia n°3 del 03/05/2016

Anno 19° – n° 54 Febbraio 2025

Sito internet: [www.neresine.it](http://www.neresine.it)

*Prossima uscita a Giugno 2025*

Il presente Foglio è spedito a tutte le famiglie ed ai singoli aderenti alla Comunità di Neresine che provvedono, a qualsiasi titolo, ad inviare annualmente un contributo di libero importo. Viene pubblicato nel nostro sito.

**26 ottobre 1954 - 26 ottobre 2024. 70 anni dal ritorno di Trieste all'Italia**



## LE FOTO DEL RADUNO



*Don Paolo Bellio all'omelia*



*L'impeccabile alfiere Luciano toncetti*



*L'assemblea in chiesa. Al centro il presidente Fabio Giachin, ai suoi fianchi i componenti del Comitato*

## RESOCONTO DEL 33° RADUNO

Il nostro invito alla partecipazione a questo 33° incontro l'avevamo inserito nel giornalino di ottobre 2024, annunciandone la data e il programma. A differenza degli inviti precedenti, eravamo stati franchi, forse un po' troppo, scrivendo: "Chi ci sarà, ci sarà!", con sottointeso: "Chi non ci sarà, amen!". Mettendo in evidenza che per tenere in vita questi incontri ognuno degli associati (e degli amici) devono fare la loro parte. Evidenziando che il Comitato ce la metteva tutta, ma senza il coinvolgimento attivo dei componenti della Comunità, poco si può realizzare. Il messaggio evidentemente è passato, con il risultato che il raduno di domenica 17 novembre ha superato il numero dei partecipanti di quello precedente, oltrepassando il fatidico traguardo delle 50 presenze al pranzo, invertendo in questo modo la lenta, ma costante discesa del numero dei partecipanti che avveniva dopo la forzata fermata biennale a causa del Covid (2020 e 2021).

Dal lato organizzativo le difficoltà sono state notevoli, in quanto il Comitato si apprestava ad organizzare un raduno, dove c'era stato il precedente del 2023 che era stato giudicato dagli intervenuti, il migliore di sempre; per quanto ci riguarda ci accontentiamo di riconoscerlo se non proprio il numero uno, senz'altro uno di quelli meglio riusciti. Lo scettro lo affidiamo a quelli del 2004 e del 2018, cioè al primo dopo la ripresa dell'attività della nostra Comunità, svoltosi tra l'altro sempre a Marghera e nel medesimo ristorante di quello di quest'anno, che vide la presenza di ben 108 partecipanti e quello di Venezia nel 2018, nella splendida cornice della chiesa settecentesca di San Raffaele con la contemporanea partecipazione del gruppo della Comunità degli italiani di Lussino.

La S. Messa è iniziata puntualmente alle ore 10 nella chiesa della Parrocchia intitolata a S. Francesco e Chiara, concelebrata da Don Mauro Deppieri (il parroco) e dal nostro amico e assistente spirituale Don Paolo Bellio. Ai piedi dell'altare, con i fregi della divisa dei militari in congedo della Marina Militare, la statuaria presenza dell'alfiere Luciano Toncetti (nativo di Pola), che ha svolto egregiamente il suo ruolo di abituale alfiere che svolge nelle varie cerimonie patriottiche, soprattutto come appartenente al Comitato provinciale di Venezia dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Alla fine della Messa, come di consuetudine, i Sacerdoti hanno benedetto le candele con l'effigie della Madonna della Salute che la nostra Comunità offre tradizionalmente a tutti i fedeli presenti in chiesa. Alle 11, nella cappella laterale, divisa dalla navata centrale da una grande vetrata artisticamente decorata, si è svolta l'assemblea annuale. Per acclamazione è stato eletto presidente dell'assemblea l'avv. Flavio Giachin e segretario verbalizzante Flavio Asta. Hanno portato i loro saluti il Dott. Vittorio Baroni, referente del progetto "Europa Adriatica" e componente della Giunta

dei Dalmati nel mondo, Il dott. Aldo Sigovini in veste di consigliere provinciale dell'ANVGD (oltre che componente del Comitato) ha portato i saluti per conto del presidente del Comitato provinciale di Venezia dell'ANVGD, dott. Alessandro Cuk (in quel giorno fuori sede a Roma per impegni istituzionali). Asta Flavio ha letto alcuni messaggi pervenuti: uno dell'avv. Sanjin Zoretić presidente della Comunità degli italiani di Lussinpiccolo e un altro del giornalista corrispondente di guerra Fausto Biloslavo, che hanno entrambi salutato i presenti e augurato buon lavoro.

Al termine dell'assemblea tutti i partecipanti si sono recati verso il vicino Hotels Belstasy per il pranzo sociale. All'interno del medesimo si sono trovati altri partecipanti che, o perché provenienti da lontano, o per altri motivi, avevano preferito partire più tardi dalle loro sedi. Alcuni giovani incaricati hanno distribuito a tutti i presenti delle coccarde tricolori (offerte dal Comitato provinciale ANVGD), che tutti si sono subito appuntate sul petto. Si è aspettato che si consumasse in piedi l'aperitivo di benvenuto quando, ad un cenno di Flavio Asta rivolto al nipote Gianluca Costantini, già precedentemente edotto sul da farsi, faceva partire da una cassa acustica ad elevato volume l'inno di Mameli, interpretato dalla Banda nazionale dell'Arma dei carabinieri. I presenti, dopo un attimo di sorpresa, si univano al canto della Patria, qualcuno non senza nascondere la propria emozione. Anche quest'anno, come l'anno precedente, l'Hotels Belstay aveva riservato per i partecipanti un'ampia sala da pranzo, per cui tutti gli intervenuti hanno potuto consumare il pranzo in assoluta comodità e con libertà di movimento. Prima del dessert Flavio Asta ha proceduto alla consegna di due riconoscimenti, costituiti dalla c.d. "medaglia della riconoscenza", cimelio storico di alto significato ideale, rappresentato dalla medaglia originale che nel 1947, l'allora presidente del "Comitato assistenza profughi", l'avv. Alvisè Quarantotti Gambini, volle omaggiare tutti quei veneziani che prestarono volontariamente la prima assistenza ai profughi polesi che arrivavano a Venezia con la motonave "Toscana". Le medaglie sono state consegnate a Luciano Canaletti in rappresentanza della famiglia Canaletti (gran parte dei loro componenti presenti in sala), quale storica famiglia di Neresine e per la sua costante presenza ai raduni della Comunità di Neresine. Poi è stata la volta del signor Luciano Toncetti, l'alfiere alla cerimonia religiosa. Quest'ultimo ringraziando ha ricordato, tra la sorpresa generale, che egli stesso, bambino di tre anni, era sceso con i genitori dal "Toscana" a Venezia proveniente da Pola. Il suo racconto sui fatti successivi allo sbarco è stato accolto con un grande applauso e ha fatto spuntare qualche lacrimuccia sui volti di qualcuno. A questo punto il 33° raduno neresinotto si è avviato alla conclusione e tutti i partecipanti nel salutare gli organizzatori hanno espresso loro il sincero apprezzamento per l'ottima giornata



*L'intervento del dott. Vittorio Baroni, responsabile del progetto "Europa Adriatica" e componente della giunta dei Dalmati nel mondo.*



*Flavia Asta espone la sua relazione*



*L'intervento di Aldo Sigovini*

trascorsa in bella compagnia e nel ricordo di Neresine.

In chiusura a questo resoconto, teniamo a sottolineare una comune sensazione che è stata da tutti percepita, resa più evidente e veritiera da successive ammissioni orali e soprattutto fatte recapitare per iscritto agli organizzatori (vedere la rubrica della posta). La sensazione è stata quella di aver constatato un'atmosfera di gioiosa partecipazione e di rinnovato ottimismo verso il futuro della nostra Comunità. Che si sia trattato di gioiosa partecipazione, portiamo la testimonianza di Gianluca Costantini componente del Comitato e per l'occasione fotografo "ufficiale" dell'evento. Questa la sua "artistica" osservazione, sicuramente da tenere in considerazione in quanto proveniente da un prossimo laureando all'Accademia di Belle Arti di Venezia, eccola: "Dalla foto si notano chiaramente, i volti delle persone più allegri e sorridenti rispetto a quelli delle foto prese nei raduni precedenti". Con l'azzeccata osservazione di Gianluca chiudiamo questo resoconto dando appuntamento a quello del 2025!

## VERBALE DELL'ASSEMBLEA

(Da approvare nella prossima del 2025)

Alle ore 11 all'interno della Chiesa dei Santi Francesco e Chiara in via Beccaria 11 a VE-Marghera si svolge l'assemblea ordinaria annuale della Comunità di Neresine - Padre Flaminio Rocchi. Sono presenti una trentina di aderenti.

L'Ordine del giorno risulta essere il seguente:

1. **Nomina del presidente dell'assemblea e del segretario verbalizzante.**
2. **Saluti di eventuali ospiti ed autorità intervenute**
3. **Lettura ed approvazione del verbale precedente (pubblicato nel n° 51 del Foglio NERESINE del febbraio 2024).**
4. **Relazione del Presidente**
5. **Relazione del Tesoriere e dei Revisori dei Conti**
6. **Approvazione del bilancio 2022-2023**
9. **Varie ed eventuali**

### Punto primo:

Flavio Asta, presidente della Comunità di Neresine, dopo aver salutato e ringraziato quanti intervenuti, propone come presidente dell'assemblea l'avv. Fabio Giachin e segretario verbalizzante se stesso. La proposta viene approvata per acclamazione.

### Punto secondo:

Fabio Giachin, ringrazia i presenti per la fiducia accordatagli ed invita il dott. Vittorio Baroni ad accomodarsi nella postazione microfonicata per rivolgere il suo saluto ai presenti. Ecco i significativi passaggi del suo intervento seguito con molta attenzione dai presenti: "Prima di ogni cosa desidero ringraziare per l'invito il Prof. Flavio Asta, colonna portante della Comunità esiliata di Neresine ed eccellente organizzatore, nonché i dirigenti impegnati nei vari ruoli comunitari. Il mio cuore si unisce con affetto alla vo-

stra Comunità di Esuli perché il mio papà, nonni e antenati erano Dalmati da Zara. So bene cosa hanno provato e cosa si prova ancora oggi nel ricordare dolori e le gravi perdite. Lasciare la natia terra zaratina per gli eventi bellici causati dalle nefaste ideologie del '900 è stata una vera e propria tragedia, per altro aggravata dalla umiliante accoglienza ricevuta in Patria. C'è un terreno storico culturale molto importante che dobbiamo coltivare insieme per costruire un futuro europeo comune tra Veneti, Istriani, Fiumani, Quarnerini e Dalmati. A tal riguardo, con il progetto in corso **"Europa Adriatica Nordest"**, sono già coinvolte più di 50 realtà istituzionali, associative e imprenditoriali tra le due sponde dell'Adriatico. Questo innovativo contesto di cooperazione e amicizia transfrontaliera è condiviso con l'Unione Italiana che è il principale soggetto riconosciuto dalla Repubblica Italiana e dalla Repubblica di Croazia nel Trattato firmato a Zagabria nel 1996. Per **"Europa Adriatica Nordest"** Lussino, di cui è parte fondante Neresine, cioè la sua culla insieme ad Ossero, è una realtà territoriale e marittima fondamentale. Infatti, nel giugno 2023 proprio nella sede del Comune di Lussinpiccolo, è stata firmata la prima Intesa Europea che trovate pubblicata sul sito ([www.adriaticeeurope.org](http://www.adriaticeeurope.org)). Insieme alla valida Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo, siamo impegnati nell'obiettivo di un traghetto diretto Venezia - Lussinpiccolo e nello studio dei cambiamenti climatici con l'aiuto dell'Ordine degli Ingegneri di Venezia.

Un altro progetto che vede coinvolta Lussino è **"Serenissima Patrimonio Culturale"** ([www.scuoleserenissima.org](http://www.scuoleserenissima.org)) promosso dalla Fondazione EN-GIM Veneto che si ispira al carisma di San Leonardo Murialdo. Il progetto, già approvato dalla Regione del Veneto e che verrà presentato il 23 gennaio 2025, è centrato su 8 temi: sostenibilità, arte, gastronomia, commercio, architettura, etnologia, musica e produzione. Lussino è inoltre coinvolta in altri due progetti che uniscono storia e relazioni tra le due sponde ([www.leduesponde.net](http://www.leduesponde.net)) **"Casanova 300"**, che celebra i 300 anni dalla nascita del celebre viaggiatore e letterato Giacomo Casanova, ed è in corso di svolgimento tra Orsera, Fiume, Lussino e Venezia. Il 16 febbraio le rappresentanze delle città istriane e quarnerine saranno in prima fila, in maschera su barche caorline, all'inaugurazione del Carnevale di Venezia. Poi, il 2 marzo, tutte insieme sfileranno alla parata del Carnevale di Fiume. **"L'Ammiraglia"** si svolgerà dal 3 al 6 luglio 2025 ed è un progetto che unisce Venezia a Pola e Lussino sulle rotte della Serenissima ([www.ammiraglia.org](http://www.ammiraglia.org)). Si tratta di un doppio evento, regata e gran tour del mare, dedicato alla Capitale Europea della Cultura 2025 Gorizia-Nova Gorica in onore dell'Ammiraglio "Tino" Agostino, nativo di Lussinpiccolo, leggenda della vela e Oro Olimpico. Attraverso il progetto **"L'Ammiraglia"** si intende promuovere sostenibilità, cooperazione europea, salute e sicurezza, cultura e turismo,



*in chiesa dopo la Messa*



*Flavio Asta consegna la "medaglia della riconoscenza". A sinistra a Luciano Canaletti in rappresentanza della famiglia Canaletti, a destra all'alfiere Luciano Toncetti.*

imprese e ingegneria per costruire nuovi ponti di amicizia tra le due sponde del Nordest Adriatico, Veneto, Istria e Quarnero. Grazie per l'attenzione" (applausi)

#### **Punto terzo:**

Viene proposta l'approvazione del verbale della precedente assemblea svoltasi il 19 novembre 2023 e pubblicato nel n° 51 del Foglio NERESINE di febbraio 2024. Si chiede ai presenti se sia necessario leggerlo al momento o si dia per scontato che tutti lo abbiano visionato e letto precedentemente. I presenti optano per la seconda versione, per cui il verbale è messo ai voti e risulta approvato all'unanimità.

#### **Punto quarto:**

L'avv. Giachin invita il presidente Flavio Asta ad esporre la sua relazione che risulta essere la seguente:

"Questa che vado a leggere è una citazione tratta da un discorso di un nostro insigne compatriota ed educatore. Dopo averla letta, dirò di chi si tratta e soprattutto il tempo nel quale è stata pronunciata. Eccola: **"Da più parti si ode lamentare che già i figli dei nostri profughi non riconoscono o quasi l'antica madre, ignorano la terra dei loro padri; non ricordano, o solo a mala pena, i nomi delle loro piccole città e borgate d'origine e vivono lontani, quasi estranei e distaccati da tutto ciò che è stato il mondo spirituale, culturale, linguistico dei loro famigliari."** Sono parole del prof. Jacopo Cella, (Cherso 1884 – Venezia 1986), visse quindi ben 102 anni, fu preside di Liceo, storico e letterato. Quello che lascia perplessi è che queste parole furono pronunciate negli anni '50 a Gorizia in occasione di una cerimonia patriottica, praticamente poco dopo l'esodo della nostra gente. Per cui, visti i precedenti e considerate in ogni caso le eccezioni, alcune qui presenti, non dobbiamo oggi, pur cercando di sopperire a questa disaffezione giovanile, lamentarci più di tanto. Jacopo Cella così concluse quel suo lontano intervento: **"Tocca a Voi soprattutto di alimentare nei figli e per essi tramandare ai nipoti il culto delle patrie memorie; Occorre operare sugli animi, con paziente tenacia, perchè nei nostri giovani non si cancelli il ricordo delle nostre avite glorie, perchè non si dissolvano anche i resti del nostro antico linguaggio e si conservino tradizioni e costumanze, tutti segni inconfondibili della nobiltà d'una stirpe, documenti irrefutabili della nostra latinità e quindi della nostra passata grandezza!"**

Nello spirito di queste nobili parole ritorno al presente, mettendo in risalto, pur nelle nostre modeste possibilità, l'azione storico-culturale che abbiamo iniziato a divulgare attraverso le pagine del nostro giornalino, la segnalazione e l'invito alle istituzioni locali di Lussino di addivenire ad un pur modesto bilinguismo visivo nei cartelli stradali della zona. La nostra proposta nasce dal fatto che riteniamo sia storicamente onesto riconoscere una secolare presenza della nostra cultura, prima latina, dopo veneta ed in-

fine italiana, che non può essere misconosciuta o, peggio, ignorata. Tutelare la lingua italiana non significa rifarsi ad anacronistici irredentismi, ma dare maggior vigore al dialogo europeo tra i popoli, per cui attendiamo fiduciosi che le nostre proposte possano addivenire realtà in tempi speriamo non biblici. Sempre in tema di bilinguismo, ricordo che nell'ultimo numero del giornalino (qualcuno mi dice che dopo 18 anni di esistenza che hanno visto l'uscita di 53 numeri, il medesimo si sia guadagnato sul campo la promozione da giornalino all'appellativo più nobile di Foglio), è stato pubblicato un commento su due mostre che si sono svolte quest'estate a Neresine: una dal titolo: "Grotte e castellieri di Lussino", l'altra dal titolo "Ricordando"; quest'ultima allestita al vecchio torchio dei Frati (restaurato in parte con i contributi della Regione Veneto grazie alla legge n° 15/1994, la così detta legge Beggiano, finalizzata al recupero, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta presente nell'Istria e nella Dalmazia). Questa mostra esponeva vecchi strumenti della vita quotidiana, in più ricordava, con foto e testo, alcuni storici personaggi neresinotti, tra i quali il "nostro" italianissimo Gigi il calzolaio (1905 – 1984). Ebbene, in ambedue le mostre i pannelli ed i cataloghi erano sì bilingui, ma la lingua, oltre al croato, era quella inglese e non (anche) quella italiana! Credo che siano maturi i tempi, senza temere accuse di revanscismo, se come Comunità di Neresine chiediamo che atteggiamenti e preclusioni in auge ai tempi antecedenti alla democratica Croazia, debbano lasciare il passo ad una visione in linea con lo spirito dell'Europa unita, non dimenticando in ogni caso, come scriveva Kipling: "Nulla può dirsi concluso se non è chiuso con giustizia".

Termino il mio intervento constatando una più che buona presenza di aderenti e di amici della Comunità di Neresine a questo 33° incontro che se non ci fossero state delle interruzioni dal primo, svoltosi il 21 novembre 1969 (avevo 23 anni, la stessa età di mio nipote Gianluca qui presente e componente del Comitato) questo sarebbe stato il 55° Raduno. Il mio invito alla partecipazione pubblicato nell'ultimo giornalino è stato un po' diverso dai soliti precedenti: sono stato franco, forse anche un po' troppo, scrivendo: "Chi ci sarà, ci sarà!", con sottinteso: "Chi non ci sarà, amen!". Ho messo anche in evidenza che per tenere in vita questi incontri, ogni componente deve fare la sua parte, noi come Comitato la stiamo facendo, come voi del resto qui presenti. La situazione generale e quella che è, e rivolgendo lo sguardo intorno a noi, specialmente verso le Comunità isolate, vediamo che una ha da tempo sospeso i suoi incontri, un'altra ha annunciato che li interromperà, resistiamo sulla breccia noi e la consorella comunità di Lussino. Per quanto ci riguarda andiamo avanti! Giuseppe Rocchi, fratello di P. Flaminio e nostro presidente bonariamente sosteneva: "fin che ghe xe el Flavio andremo avanti, quando el se fermerà, finirà tutto".

# LE TAVOLATE



Il mio desiderio è che questa affermazione non si debba mai avverare! Grazie per l'attenzione. (Applausi).

Chiede di intervenire Aldo Sigovini per meglio illustrare l'importanza della legge regionale n°15 del 1994 citata nella relazione di Asta, specificatamente in relazione all'iniziale parziale restauro del torchio dei Frati, essendo stato egli stesso a suo tempo componente del Comitato per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale veneto nell'Istria e nella Dalmazia, previsto dalla legge medesima. Interviene Patrizia Lucchi sull'argomento del bilinguismo citato nella relazione di Asta particolarmente in relazione ai cataloghi delle due mostre estive e fa presente, innanzi tutto, che pubblicare un catalogo anche in italiano richiede costi sia per la traduzione sia tipografici. Inoltre, pur non essendoci una Comunità degli Italiani a Neresine (i neresinotti hanno spazio nella Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo) l'Associazione Sveti Frane/Saint Francis (che a sede a Neresine e a New York) negli anni ha pubblicato vari testi bilingui (Nerezinski Libar; Od Muaj; Catalogo della mostra sui velieri, Catalogo della mostra sui nostri paesani alla Prima Guerra mondiale). Infine ha evidenziato che noi ci battiamo per il bilinguismo quando il nostro Ambasciatore a Zagabria (Trichilo) in occasione della sua visita a Lussinpiccolo per i 70 anni della fondazione della Comunità degli Italiani, nel suo discorso ha omaggiato la Comunità degli Italiani, ha dichiarato grande disponibilità affinché gli imprenditori italiani si rafforzino nel mercato croato, ma non ha detto una parola per ricordare gli esuli dalle isole di Lussino e Cherso. Che esempio diamo alle Associazioni locali se per primi i nostri rappresentanti diplomatici si dimenticano di noi? Sfuggono le ragioni per le quali a Lussino oggi si può parlare serenamente dell'Ammiraglio Agostino Straulino, ma degli atri esuli no.

Interviene sull'argomento anche Marco Sigovini, prospettando la possibilità di valutare eventuali vie da parte della Comunità per favorire o supportare in qualche modo efficace la presenza di una versione in italiano delle didascalie (anche solo su copie stampate a disposizione) o di altro materiale documentale come ad esempio cataloghi o depliant associati alle mostre organizzate a Neresine, in particolare (ma non solo) quelle di carattere storico-culturale, ovviamente tramite contatti personali con gli organizzatori. Ciò lo riterrebbe fondamentale sia per favorire la fruizione che per sottolineare implicitamente la presenza della componente italiana.

#### **Punto quinto:**

Il presidente l'assemblea invita il tesoriere Nadia De Zorzi ad illustrare la composizione del bilancio. Che risulta essere la seguente:

### **BILANCIO SINTETICO (in Euro) Dal 01/11/2023 al 31/10/2024**

#### **ENTRATE:**

Fondo Cassa precedente	1.801,31
Offerte giunte dal 01/11/2023 al 31/10/2024	2.411,50
Incasso quote pranzo Raduno 2022	1.857,00
<b>Totale Entrate</b>	<b>6.069,81</b>

#### **USCITE:**

Spese Raduno 2023 (Spese organizzative + pranzo)	2.908,00
Fogli n°51, n°52+allegato e n°53	
Editing, stampa e spedizione	00,00
Iscrizione "Ordine dei giornalisti"	190,00
Sito internet	93,92
Abbonamento IL PICCOLO on line	59,88
Cancelleria	65,60
Spese tenuta c/c	242,48
Varie	161,50
<b>Totale Uscite</b>	<b>3.721,38</b>
Differenza positiva a Fondo Cassa	
Per attività 2024-2025	2.348,43
<b>Totale a pareggio</b>	<b>6.069,81</b>

Il tesoriere fa presente che l'importo relativo alla spesa per l'editing, la stampa e la spedizione dei Fogli e dell'allegato usciti nel corso del 2024, sono pari a zero in quanto l'Associazione delle Comunità Istriane della quale la Comunità di Neresine fa parte, ha assegnato alla medesima ai sensi della legge 16 marzo 2001 n° 72, relativa ad "Interventi alla tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dell'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia" un contributo, utilizzabile esclusivamente per le spese di stampa e spedizione dei Fogli prodotti dalla Comunità di Neresine e che la stessa Associazione delle Comunità Istriane provvede a saldare direttamente alla tipografia.

L'avv. Giachin invita la presidente dei Revisori dei Conti Margherita Bracco ad esporre la loro relazione; la medesima informa di aver preso visione delle spese effettuate supportate dalle relative ricevute e di non aver constatato anomalie nella tenuta dei conti, per cui la Commissione dei Revisori dei Conti esprime parere favorevole alla sua approvazione.

#### **Punto sesto:**

Il presidente dell'assemblea, dopo aver ringraziato la relatrice, invita i presenti a votare per alzata di mano per l'approvazione del bilancio 2023-2024. L'assemblea lo approva all'unanimità.

#### **Punto settimo:**

Varie ed eventuali. Non essendoci richieste di interventi o di domande, alle ore 12.30 il presidente dell'assemblea dichiara conclusi i lavori e dopo aver ringraziato i presenti per l'attenzione e la partecipazione dimostrate, invita tutti a raggiungere il ristorante per il pranzo sociale.



*Panoramica della sala da pranzo*



*Terminiamo con l'immagine giovanile di due belle partecipanti: Amelia Asta (figlia) e Carla Iaia (mamma). Arrivederci al 2025!*

## LA FOSSA COMUNE DI OSSERO

### Individuati i nomi di 11 giovani soldati italiani

di Flavio Asta

Non solo la notizia è ufficiale, ma la solenne cerimonia, copia esatta di quella già celebrata a Bari al Sacrario dei Caduti d'oltremare il 13 novembre 2019 in occasione della loro tumulazione in qualità di "soldati ignoti", si è ripetuta venerdì 13 dicembre 2024. Questa volta è terminata con la consegna ai famigliari dei resti di alcuni caduti ai quali è stato possibile dare un nome.

In numeri precedenti di questo Foglio abbiamo raccontato ed esposto dettagliatamente i fatti accaduti che brevemente riassumiamo qui di seguito.

Nella notte tra il 21 e 22 aprile 1945 vennero assassinati dai partigiani titini appena sbarcati nelle isole, 21 militi di stanza a Neresine appartenenti alla X<sup>o</sup> MAS, assieme ad altri 6 della Compagnia Tramontana di Cherso (comandata dal maestro Stefano Petris ucciso a sua volta dopo alcuni mesi di prigionia). I loro corpi vennero lasciati abbandonati all'interno di due fosse malamente ricoperti con poche manciate di terra.

Per anni non se ne parlò più, solo alcuni famigliari fecero delle ricerche personali, interessando direttamente qualche persona di Neresine o attraverso le associazioni combattentistiche e quelle degli esuli. Le ricerche non approdarono a risultati concreti, fino a che nei primi anni 2000 due persone, una all'insaputa dell'altra, si interessarono della questione. Queste erano: Federico Scopinich della Comunità di Lussino e il sottoscritto per quella nostra di Neresine.

L'Associazione combattenti X Flottiglia MAS in data 10/07/2006 segnalava al Commissariato generale onoranze caduti in guerra (ONORCADUTI) la presenza di una fossa comune all'esterno del cimitero di Ossero, con lo scopo di un successivo recupero dei resti. La Comunità di Neresine autonomamente e all'oscuro della segnalazione precedente, in data 17/11/2006 indirizzava la lettera riprodotta a fianco al medesimo indirizzo e con la medesima finalità. La segnalazione come si vede è firmata dall'allora presidente della Comunità di Neresine, Giuseppe Rocchi, fratello di Padre Flaminio Rocchi, il quale nel suo libro "L'esodo dei 350 mila giuliani fiumani e dalmati" pubblicato nel 1970 (con successive riedizioni), a pag. 403 raccontava l'avvenimento con il suo tragico epilogo.

Una volta entrato in contatto con Federico Scopinich si instaurò tra noi una fattiva collaborazione con continui scambi d'informazioni che continuano tuttora.

Arriviamo al maggio del 2019, Il Ministero della Difesa, dopo aver ottenuto il permesso dell'omologo Ministero croato, si è adoperato per la procedura pratica del recupero sul posto. Confidenzialmente avvertito, sono subito partito per Ossero assieme alla mo-



COMUNITA' DI NERESINE

Degli esuli neresinotti residenti in Italia e dei loro famigliari e discendenti

Il Presidente

Al Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra (ONORCADUTI)  
Piazzale Sturzo 23  
00144 Roma

Roma, 17 novembre 2006

Oggetto: segnalazione di fossa comune di militari italiani trucidati in Jugoslavia (attuale Croazia) nell'aprile 1945 a Ossero (attuale Osor) nell'isola di Cherso (attuale Cres) in Croazia.

Egregi Signori,

la comunità di Neresine (attuale Nerezine) isola di Lussino (attuale Losinj) dei residenti in Italia, informa dell'esistenza di una fossa comune all'esterno del muro di cinta del cimitero di Ossero dove giacciono sepolti 27 militari italiani trucidati dall'esercito jugoslavo in occasione dell'occupazione delle Isole di Cherso e Lussino nell'aprile del 1945. La fossa, fatta scavare agli stessi militari italiani, è all'esterno e adiacente al cimitero di Ossero, lato Nord-Ovest ed il terreno risulta essere di proprietà della Parrocchia del paese.

Fino alla dissoluzione della ex-Jugoslavia erano stati posti insormontabili ostacoli verso chiunque tentasse di indagare su tale fatto. Recentemente abbiamo appreso notizie e dettagli di come si sono svolti i fatti, pur in assenza di diretti testimoni, dato il tempo trascorso.

Il paese di Neresine dell'isola di Lussino dista soltanto 3 km. da Ossero ed è protagonista del fatto in quanto la metà dei militari sepolti è stata prelevata dalle caserme di Neresine. Le due isole sono divise tra loro da un canale navigabile largo circa 10 metri e collegate da un ponte girevole. Le due isole sono in territorio croato e, per quanto ci riguarda, sotto la giurisdizione del Consolato italiano di Fiume-Rijeka.

Restiamo disponibili per ogni ulteriore informazione, con la speranza che si possa giungere alla riesumazione o a una più degna sepoltura, anche per individuare i singoli caduti.

Cordiali saluti.

Giuseppe Rocchi  
Viale O. Sinigaglia 40  
00143 Roma  
tel 06 5913212

Giuseppe Rocchi

Sede sociale c/o Flavio Asta (Segretario Responsabile) Via Torcello n°7 - 30175 VE-Marghera.  
Tel/Fax: 041.935767 - E-mail: [astafl@libero.it](mailto:astafl@libero.it)  
C.F. 90120380275

glie Nadia (dopo aver sospeso per una settimana i corsi di ginnastica per adulti che tenevo in palestra). La mia straordinaria ed indimenticabile esperienza l'ho raccontata nel n° 37 di giugno 2019 di questo Foglio, invitando chi volesse approfondire di andare a consultarlo (nel sito [www.neresine.it](http://www.neresine.it) sono presenti tutti i numeri).

Una volta raccolti i resti, questi furono portati, come accennato all'inizio, presso il Sacrario dei Caduti d'oltremare a Bari. Successivamente, grazie alle sinergie del giornalista Fausto Biloslavo e della presidente della Comunità di Lussino Licia Giadrossi, fu lanciata una raccolta fondi alla quale aderirono più di 300 oblatori (tra i quali il sottoscritto) che raggiunse la cifra di 26.293 euro che permise di iniziare le laboriose ricerche per cercare di dare attraverso il DNA, un nome ai caduti. Gli artefici scientifici di questa operazione sono stati i proff.ri Franco Introina, direttore dell'Istituto di Medicina legale dell'Università degli studi di Bari che ha ricomposto i resti ed estratto il DNA e Paolo Fattorini, ordinario di Medicina legale dell'Università di Trieste che ha eseguito le comparazioni con il DNA fornito dai 14 parenti individuati, grazie anche alla collaborazione di Riccardo Maculan, un ex carabiniere appassionato di queste ricerche.

Per 11 di questi è stato possibile attribuire loro un nome, precisamente ai seguenti caduti: **Emilio Biffi** (di anni 23), **Ettore Broggi** (di anni 21), **Gino Civolani** (di anni 20), **Ermanno Coppi** (di anni 20), **Fran**

**cesco De Muro** (di anni 21), **Dino Fantechi** (di anni 39, il più anziano, comandante del distaccamento), **Giuseppe Mangolini** (di anni 31 sposato con una lussignana), **Luciano Medri** (di anni 18, il più giovane), **Alessandro Petrucci** (di anni 21), **Iginio Sersanti** (di anni 24), **Fabio Venturi** (di anni 21).

Hanno espresso il desiderio di riportare il loro congiunto nel proprio paese d'origine i famigliari di **Iginio Sersanti** nativo di Gabicce Mare (Pesaro-Urbino), **Fabio Venturi** di Longiano (Forlì-Cesana), **Ermanno Coppi** di San Marcello Piteglio (Pistoia), **Francesco De Muro** di Posada (Nuoro) e proprio il capo dell'Ufficio per la tutela della cultura della memoria della Difesa (ex Onorcaduti), gen. Andrea Rispoli, ha personalmente consegnato nelle loro mani la cassetta avvolta dal tricolore.

Interessante sapere che nei primi anni '70 la signora Floriana Baldassari, sorella del marò Ermanno Coppi scrisse una lettera a Padre Flaminio Rocchi per avere notizie del fratello. Padre Flaminio le rispose con questa lettera:

Roma, 26 luglio 1974

Gentile Signora,

rispondo con ritardo alla Sua del 15 maggio u.s. anche perché la persona che era in possesso della lettera che Sua madre scrisse il 21-9-1944 a Suo fratello Ermanno si trovava fuori sede. Allego la lettera alla presente.

Non sono in grado di fornirLe altre notizie, oltre a quelle pubblicate sul giornale.

La lettera è stata trovata per terra vicino alla caserma dove è avvenuta la sparatoria. Non mi risulta che siano stati trovati o conservati altri oggetti.

I caduti sono stati seppelliti nello stesso luogo dove sono stati fucilati e cioè dietro al muro del Cimitero di Ossero. Non esiste alcun segno sul luogo della sepoltura.

Tenga presente che la tragedia si è compiuta in un momento particolarmente difficile quando l'odio contro gli italiani aveva assunto espressioni di inaudita violenza, come del resto successe in molte parti d'Italia.

Sul posto difficilmente troverà persone che Le possano dare indicazioni e maggiori precisazioni. L'eccidio è stato commesso da partigiani comunisti che oggi sono i padroni di Neresine e di Ossero. Nessuno del posto ha l'interesse di compromettersi con loro.

In Istria circa otto mila civili hanno fatto la fine di suo fratello. Non ci resta che pregare per i morti e augurarci che simili tragedie non ritornino a insanguinare i nostri focolari.

Nel ricordo del sacrificio di Ermanno porgo a Lei, gentile Signora, e ai Suoi familiari i mie saluti più cordiali.

  
IL DIRETTORE DEL SERVIZIO ASSISTENZA  
(P. Flaminio Rocchi)

Abbiamo saputo che la sig.ra Floriana Baldassari, oggi ultranovantenne ha assistito all'inumazione dei

resti del fratello Ermanno Coppi nel cimitero cittadino.

Sul resoconto della cerimonia di Bari del 13 dicembre dell'anno scorso ne hanno dato notizia alcuni giornali, sia locali che nazionali, tra questi "La Verità", il settimanale "Panorama", "L'Unione Sarda", "La Gazzetta del mezzogiorno".

Una piccola nota a merito di quanto fatto dalla nostra Comunità affinché questo caso addivenisse ad una, seppur non completa, soluzione. Infatti rimarchiamo con dispiacere come nei citati giornali, non si sia fatta menzione del nostro interessamento (nostro nel senso di Comunità di Neresine). inequivocabilmente documentato dalla segnalazione inviata, come precedentemente citato, dalla lettera del nostro presidente all'Ufficio interessato del Ministero della Difesa (allora Onorcaduti). Da rimarcare che tutte le foto inerenti all'esumazione dei resti dei soldati, sono state da me scattate e messe liberamente a disposizione di qualsiasi fonte volesse servirsene. Di queste, è diventata iconica quella che mostra un cranio, sostenuto dalle mani guantate di un addetto agli scavi, con evidente il foro sulla nuca prodotto dal proiettile.

Ecco alcune dichiarazioni (tratte dal settimanale Panorama) raccolte nel corso della commovente cerimonia: dal generale Andrea Rispoli "*Garantire una degna sepoltura a tutti i caduti dei conflitti è un dovere morale e civile dello Stato, indipendentemente dal contesto storico o da distinzioni politiche o ideologiche*". Da Orlando Sersanti, famigliare di Iginio "*Questo è mio zio, lo portiamo nella tomba di famiglia a Gabicce Mare*". Da Tarciso Arca, nipote di Fabio Venturi "*Rientrerà a Terni, come desidera mia madre ancora in vita, e chiederemo la medaglia degli infoibati riconosciuta alle vittime dei partigiani di Tito*". Da Ermanno Baldassari, nipote di Ermanno Coppi "*Lo seppelliremo a fianco dei genitori, che hanno atteso il figlio per una vita. Il monito di questa giornata è riconoscere la bestialità della guerra che fa a pezzi l'umanità*". Da Maria Antonietta, nipote di Francesco De Muro "*I documenti ufficiali lo davano come disperso dal 16 novembre 1944, quando di lui non si seppe più nulla. Per noi è un dono insperato anche in memoria di mio padre e di mia nonna che avevano vissuto nel dolore di aver perso un fratello e un figlio*" (quest'ultima dichiarazione è stata riportata su L'Unione Sarda).

A questo punto possiamo considerare concluse le vicende riguardanti questo *cold case* storico. Ora tutti i caduti di Ossero riposano in 27 cassette avvolte dal tricolore. Ai resti di undici di loro è stato dato un nome. Quattro di loro ora riposano nel cimitero dei loro paesi natali, gli altri resteranno al Sacrario dei Caduti d'oltremare a Bari, però non più nella sezione "Caduti ignoti", bensì in quella di "Caduti noti".

A margine ed in conclusione della vicenda, un'amara considerazione della quale purtroppo c'è la certezza: si è parlato, ed è vero, che i nostri soldati sono stati vittime dei partigiani di Tito ed è spontaneo pensare



*Sacrario dei Caduti d'oltremare a Bari. Le 27 cassette avvolte nel tricolore e scortate da militari di tutte le Armi dell'esercito. Sotto, l'entrata nella sala dove si è svolta la cerimonia della consegna ai famigliari.*

che gli stessi fossero composti da sloveni, croati, ma anche di altre nazionalità appartenenti all'area balcanica; invece abbiamo la certezza che tra loro c'erano anche degli italiani! Speriamo che gli stessi non abbiano preso parte attiva al massacro. Come ricorderete, e se non lo rammentate basta andare a vedere a pag. 20 del n° 21 di questo Foglio relativo al febbraio 2014, contenente un'intervista da me fatta all'osserino Dorino Muscardin (mancato a fine 2023 a 96 anni) testimone oculare di quegli avvenimenti, rispondendo alla mia domanda: **“Cosa potete dirmi dello sbarco dei partigiani avvenuto nei pressi di Verin?”** Mi disse: *“Era il pomeriggio del 19 aprile 1945 (n.d.r. – era di giovedì). Avevo 17 anni, mi trovavo in casa della mia famiglia a Verin, un piccolo agglomerato di case (tre) sulla costa orientale dell'isola di Cherso. Già da alcuni giorni si sapeva della presenza di piccoli gruppi di partigiani che si erano nascosti nei boschi circostanti. Quella sera, assieme ad altri di Verin, fui prelevato a casa mia e condotto in Galboca, un'insenatura che era ed è il porticciolo di Verin, dove fui testimone dello sbarco da motovelieri e zatteroni sull'unico punto adatto allo scopo (credo che fossero guidati da esperti del luogo!) di una grande quantità di partigiani titini, che si accalcavano sulla riva e sul prato vicino. Ricordo uno strano incontro: ero seduto su un sasso, assistevo al caotico via-vai, avevo freddo (ero in pantaloncini corti!) quando mi si avvicinarono tre partigiani che mi rivolsero una serie di domande sulla presenza in quei luoghi di fascisti; io non comprendevo bene il*

*loro croato, allora mi si rivolsero in italiano, rivelandomi che erano italiani, mi pare che uno fosse di Benevento, uno di Bari ed il terzo lui pure del meridione d'Italia”.*

Un'altra dimostrazione, qualora ce ne fosse ancora bisogno, di quanto la guerra sia orrenda e miserabile.



## Elenco dei soldati fucilati dai titini comunisti ad Ossero

Compagnia Adriatica, Xa MAS

- **BANFI EZIO** classe 1924 di **Milano**
- **BEDENDO SERGIO** classe 1924 di **Badia Polesine**
- **BERTI ERMANNO** non abbiamo nessun dato
- **BIFFI EMILIO** classe 1922 di **Pescarenico**
- **BROGGI ETTORE** classe 1924 di **Solbiate Comasco**
- **CIVOLANI GINO** classe 1925 di **Conselice**
- **COPPI ERMANNO** classe 1925 di **La Lima**
- **DE MURO FRANCESCO** classe 1924 di **Posada**
- **FANTECHI DINO** classe 1906 di **Firenze**
- **FERRINI RINO** non abbiamo nessun dato
- **GESSI MARINO** classe 1924 di **S. Angelo in Lizzola**
- **LAURO GIUSEPPE** classe 1924 di **Cattolica**
- **LUSIO SALVATORE** non abbiamo nessun dato
- **MANGOLINI GIUSEPPE PINO** classe 1914 di **Jolanda di Savoia**
- **MEDRI LUCIANO** classe 1927 di **Cattolica**.
- **PETRUCCI ALEANDRO** classe 1924 di **La Lima**
- **RICOTTA GIUSEPPE** classe 1925 di **Genova**
- **SERSANTI IGINIO** classe 1921 di **Gabicce**
- **SEU MARIO** non abbiamo nessun dato
- **VENTURI FABIO** classe 1924 di **Longiano**

Tra i fucilati ci sono anche i nomi di 6 appartenenti alla Compagnia Tramontana di Cherso che fatti prigionieri a Zabodasky seguirono poi la sorte del presidio di Neresine:

- **BEVIN DOMENICO** classe 1923 di Belei di **Cherso**
- **DECLICH FRANCESCO** classe 1923 di **Spalato**
- **MENNITI FRANCESCO** non abbiamo nessun dato
- **PASSUELLO ANGELO** classe 1925 di **Milano**
- **POLI ANTONIO** di **Cherso**
- **SCRIVANICH FRANCESCO** di **Cherso**

*(Queste foto, come le precedenti e le successive, sono tratte dalla pagina Facebook "I Marò di Ossero")*



I 4 giovani militari i cui resti sono stati riconosciuti e consegnati alle famiglie



*Ermanno Coppi, 19 anni di La Lima (Pistoia)*



*Iginio Sersanti, 21 anni di Gabicce (Pesaro-Urbino)*



*Fabio Venturi, 21 anni di Longiano (Forlì-Cesena)*



*Francesco De Muro, 21 anni di Posada (Nuoro)*



*A sinistra i famigliari di Francesco De Muro, a destra la consegna dell'urna con le spoglie del marò Ermanno Coppi*



*La sepoltura nel cimitero cittadino di Gabicce Mare (Pesaro-Urbino) di Igino Sersanti*

---

## RASSEGNA STAMPA...datata! - Seconda puntata

### Le notizie su Ossero e Neresine apparse sul "IL PICCOLO" dal 1881 al 1918

Riprendiamo la pubblicazione delle notizie e degli articoli apparsi sul quotidiano IL PICCOLO di Trieste ed aventi come riferimento Ossero e Neresine. Prima di riprendere la pubblicazione delle notizie e degli articoli scelti per questa seconda puntata, estrapoliamo dall'elenco e presentiamo in anteprima una notizia che potrebbe essere straordinaria:

## Un disco volante a Neresine?

Il titolo della notizia pubblicata il 9 agosto 1912 non è ovviamente questo, bensì: "Grande meteora veduta a Neresine". A coloro che sono convinti che esista la vita anche oltre il nostro sistema solare, la notizia può fornire delle giustificazioni in tal senso. Per chi invece non crede a questa possibilità, l'evento potrebbe far sorgere loro dei dubbi per le caratteristiche sicuramente anomale descritte nell'informativa anche se riferite ad una meteora. Mettiamo a confronto i due punti di vista. Questo intanto è il testo della notizia:

**9 agosto 1912**

**NERESINE, 7 agosto. Una grande meteora veduta a Neresine.**

Nel nostro golfo imperversò un curiosissimo temporale con poca pioggia ma con formidabile uragano di vento. Alle 9.10 precise, fra la punta settentrionale del monte Ossero e la collina Halmaz, comparve una grande meteora luminosa, che fece accorrere molta gente, credendo tutti trattarsi di un incendio boschivo. Dopo circa 15 minuti la luce scomparve improvvisamente. Si crede sia stato una meteora grandiosa, che qui mai fu vista con tanto splendore.



Premettiamo che non abbiamo una posizione pre-costituita sull'argomento. Iniziamo con l'espone le ragioni di chi non crede che possa esistere una vita extraterrestre, limitandoci ad analizzare attentamente il breve testo con lo spirito, non avendo una specifica competenza scientifica, di persona equilibrata, senza propendere per una parte o per l'altra.

Iniziamo l'analisi. C'è un temporale, che viene indicato dal giornalista corrispondente del PICCOLO - quindi con molta probabilità una persona che abita ad Ossero o a Neresine, che quindi conosce bene gli eventi meteorologici di quella zona, coll'aggettivo al grado superlativo di "curiosissimo". Altro sostenuto aggettivo, adoperato questa volta per indicare la forza del vento, è di "formidabile", che può far pensare che non si sia trattato della "normale" sventolata di bora comune dalle nostre parti. Chi crede si possa essere trattato di un evento non naturale, potrebbe avanzare l'ipotesi che il vortice impetuoso possa essere derivato dai potenti motori di un veicolo, come si dice in quell'ambiente di: "Oggetto volante non identificato" (UFO). Alle 9.10 precise del mattino, l'estensore dell'articolo ci dice che in un punto ben preciso "comparve all'improvviso" qualcosa di molto grande (che indica come una probabile meteora) e che questo "oggetto" era molto luminoso. Non ci dice però, come sarebbe logico osservare, in caso di caduta di un meteorite, di aver visto un oggetto luminoso scendere rapido verso terra; la descrizione sembra invece avvalorare l'ipotesi di un oggetto luminoso "fermo" in cielo tra la collina di Halmaz e le pendici settentrionali del monte Ossero. Quello che poi rimane stupefacente è che questa luce sia stata osservata per ben un quarto d'ora! E non per pochi secondi come sarebbe durata la discesa di una c.d. "stella cadente", che all'entrata nell'atmosfera terrestre per sfregamento dell'oggetto ferroso con l'aria, provoca una vistosa scintilla, che però si spegne quasi subito disegnando visivamente una parabola discendente. Dobbiamo convenire, comunque la si pensi, che così in quel caso non è stato. All'incontrario, si crede ad un incendio boschivo sviluppatosi nella piana tra la collina e il monte. Trascorsi ben 15 minuti, un tempo interminabile per un evento che come abbiamo detto doveva al massimo durare solamente qualche secondo, la luce, commenta il giornalista-corrispondente, "scomparve improvvisamente". A questo punto analizziamo le due ipotesi: si è trattato della caduta di un grosso meteorite che ha impattato nella zona indicata e ha incendiato la vegetazione? Potrebbe essere andata così, anche se in questa evenienza ci sono da mettere in campo alcune contraddizioni. La prima: un grande meteorite, ricordiamo il titolo dell'articolo che parlava espressamente di una "grossa meteorite", l'impatto con il terreno avrebbe certamente procurato un vistoso cratere (del quale successivamente non si è mai sentito parlare) e procurato di conseguenza un'onda sismica, anche di una certa intensità, che invece non è menzionata. Il grande bagliore potrebbe

essere stato effettivamente procurato da un incendio boschivo, ma come si sa, la zona è alquanto "spelacchiata" coperta da una rada vegetazione con quasi assoluta mancanza di alberi di alto fusto e con grandi fronde, al contrario sono presenti alberelli di ginepro che se prendono fuoco, come è avvenuto diversi anni fa a "Bora" di fronte a Neresine, producono molto fumo e fiamme basse; essendo poi molto resinosi, bruciano per molto tempo e non smettono certo di bruciare improvvisamente. Al contrario, lo ricordiamo ancora, la cronaca parla espressamente di una luce che scompare "improvvisamente". Veniamo all'ipotesi tanto cara a chi crede nell'esistenza degli UFO, la luce intensa è stata procurata dalle emissioni dei potenti motori dell'"oggetto", o posato a terra (in questo caso atterrato) o sospeso a poca altezza. La luce scompare improvvisamente perché l'"oggetto" successivamente è volato via! Di questa versione di contraddittorio potremo osservare due questioni: la prima che un quarto d'ora di "bruciatura" prodotta dai potenti motori sul terreno, avrebbe dovuto lasciare una traccia inconfondibile e anche in questo caso non si ha successiva memoria di averla constatata nelle campagne tra Halmaz e il monte Ossero. In secondo luogo, dopo che la luce è sparita improvvisamente, non si racconta di aver visto qualcosa rapidissimamente alzarsi e sparire in cielo. Grossa meteora od oggetto volante non identificato? Lasciamo ai lettori interpretarlo. Per chiudere, dando ragione agli uni e agli altri, possiamo anche immaginare, se effettivamente si è trattato di una meteora, la medesima si sia sprofondata sotto terra, per cui con indagini aeree e sul campo con strumentazioni moderne potrebbe forse anche essere individuata. Era un UFO? (disco volante), ma come abbiamo fatto notare non è stato visto alzarsi in volo e sparire tra le nuvole, per cui, che sia ancora la?



## Ecco la selezione delle notizie e degli articoli scelti per questa seconda puntata.

Al momento la nostra ricerca nell'archivio storico de IL PICCOLO è arrivata al 1914 (ci siamo posti l'intento di arrivare alla fine della Prima Guerra mondiale) ed abbiamo finora raccolto ben 403 notizie riguardanti Ossero e Neresine! Questo per farvi intendere che quello che pubblichiamo e che pubblicheremo nei prossimi numeri, rappresenterà solo una parte di questo *mare magnum* di materiale che sta, mano a mano che la ricerca avanza, venendo alla luce. L'idea finale è quello di raccogliere il tutto in una pubblicazione a parte, che ad occhio e croce sarà formata da circa 150 pagine, se non di più e che potrebbe entrare a far parte della collezione del nostro Centro di Documentazione storica-etnografica intitolato a S. Gaudenzio. Questo progetto, valutandone prima i costi, potrebbe essere sostenuto in primis dalla nostra Comunità, richiedendo eventualmente un contributo governativo. Questa ricerca la consideriamo valevole d'attenzione, in quanto ci permette di conoscere nei dettagli la storia paesana di quel periodo, mettendo in luce, traendoli dal buio del tempo quei nostri compatrioti, noti e meno noti, che si sono tanto dati da fare per lo sviluppo sociale ed economico del Comune di Neresine. Tra questi spicca per autorevolezza e intraprendenza la figura di Eliodoro Bracco, non per niente futuro industriale di successo. Altra particolarità di questa ricerca è la constatazione dell'evidente contrapposizione tra gli italiani e i croati; meglio, tra il partito italiano e quello croato. Ricordando che al tempo si era sotto l'Impero austro-ungarico e che quindi Fascismo e antifascismo non centravano nulla, in quanto fenomeni che dovevano ancora nascere, questa contrapposizione, con tutto quello, anche di tragico, che ha comportato, viene di norma addossata al periodo nel quale quei luoghi facevano parte dell'Italia (fascista) - che ha senz'altro le sue colpe verso i croati (tra l'altro riproposte tali e quali agli italiani dal successivo regime comunista) - ma che non è causa prima ed assoluta, come stiamo dimostrando, di quella contrapposizione. C'è sempre da non dimenticare quanto fatto verbalizzare dall'Imperatore Francesco Giuseppe al Consiglio della corona il 12 novembre 1866: «*Sua Maestà ha espresso il preciso ordine che si agisca in maniera decisa contro l'influsso degli elementi italiani ancora presenti in alcuni territori della Corona e, occupando opportunamente i posti degli impiegati pubblici, giudiziari, dei maestri come anche con l'influsso della stampa, si operi nel Tirolo del Sud, Dalmazia e nel Litorale per la germanizzazione e la slavizzazione di dette regioni a seconda delle circostanze, con massima energia e senza alcun riguardo*». Occorre aggiungere altro? Forse solo questo: che l'occasione per mettere alle spalle questa antipatica storia era quella rappresentata dalla comune appartenenza dei due Stati alla Comunità Europea, ma sembra che anche questa

occasione non sia stata colta appieno (vedi le problematiche legate ai beni abbandonati, al...bilinguismo). In ogni caso bisogna guardare avanti ed avere fiducia. Il passato serve a capire, non a rimpiangere, anche se non si deve dimenticare.

09/01/1896 (ed. della sera)

### OSSERO. "Lega Nazionale".

L'adunata fu tenuta come in programma, con gran concorso di soci, fra cui alcune gentili signore e signorine. Dopo una brillante relazione del segretario, vivamente acclamata, e dopo il rendiconto del cassiere, da cui si rileva che il nostro gruppo nei 18 mesi da sua esistenza diede alla cassa centrale quasi 300 fiorini, il socio dott. Stanich propose un atto di ringraziamento alla Direzione. Questa fu riletta in carica per l'anno venturo, solamente dietro desiderio dello stesso direttore, visto che il gruppo si compone di soci di Ossero e di Neresine, venne eletto a presidente la Società il sig. Dom. A. Zorovich di Neresine ed in vece sua fu nominato cassiere il sig. Dom. Cavedoni. Alle eventuali proposte, il dott. Stanich fra l'approvazione generale propose d'interessare la Direzione centrale per l'erezione di una scuola a Neresine, come luogo seriamente minacciato dagli avversari, e il Comune per la cessione del locale. Fu eletto a questo scopo un comitato composto dei signori: Dom. A. Zorovich, dott. Dom. Stanich e Fr. Salata.

Nel mentre desideriamo felice esito alla patriottica idea del dott. Stanich, non possiamo esimerci dall'eccitare le nostre popolazioni a viemmaggiormente soccorrere la benefica associazione.

06/08/1897 (ed. della sera)

### OSSERO. La liturgia slava a Neresine

I disordini nella chiesa cappellaniale di Neresine, di cui anche in queste colonne si è parlato a proposito di quelle dodici creature, a cui ancora si nega il battesimo in latino, continuano pur troppo. Il vescovo mons. Mahnic, a tutti i memoriali e alle rimostranze del comune ha risposto secco secco di non poter nulla cambiare a quanto in proposito fu disposto dal suo predecessore mons. Sterk. Per ottenere quindi la giustizia che ci viene negata, bisognerà ricorrere alle superiori autorità, le quali certo non potranno dare il loro assenso a simili strappi alla disciplina ecclesiastica. All'uopo è convocata per domenica 8 corr. Alle ore 4 pom. Una seduta della rappresentanza comunale, che dovrà deliberare "come si debba in via legale far valere i diritti della popolazione di Neresine alla liturgia latina".

Ma finchè giunga la decisione, come si farà a lasciar senza il primo sacramento queste creature e le altre che verranno e i cui genitori con tutta ragione pretenderanno che siano battezzate in latino? Ci pensi chi deve.

Elargizioni alla "Lega Nazionale"

Alla direzione del gruppo di Ossero-Neresine sono pervenute corone 4 da due "capitani a lungo corso abitanti a Trieste", con una nobilissima lettera in cui dichiarano di fare questa elargizione quale segno

della loro ammirazione per l'opera storica recentemente pubblicata dal sig. F. Salata di Ossero.

11/07/1898

(In prima pagina)

**Una scolaresca italiana che impedisce ad un catechista di insegnare in croato. Ci Scrivono da Neresine (isola del Quarnero)**

E' noto il conflitto che esiste fra la patriottica popolazione di Neresine ed Ossero e il vescovo di Veglia, il quale benchè notoriamente avverso alla slavizzazione della chiesa, si è lasciato prendere la mano dai monsignori croati della Curia e lascia fare a loro talento.

Ebbene il conflitto dalla chiesa s'è propagato nella scuola, con quanto danno per la religione, non c'è chi non lo veda. A Neresine, ove dopo lunghe lotte s'è ottenuto che la scuola fosse italiana, com'è la nazionalità della nostra laboriosa borgata, solo l'autorità ecclesiastica ha tenuto duro e non ha voluto dar soddisfazione alla volontà popolare. Come se non bastasse che in chiesa si rifiutassero i sacramenti a chi li chiede in latino e non li vuole in croato, s'è voluto ora imporre anche l'insegnamento della religione in iscuola, in lingua croata! Non è ridicola la pretesa che in una scuola italiana, a scolari italiani, si voglia insegnare la religione in croato!

Questo tutto è avvenuto; ma esso ha dato luogo ad una vera ribellione della scolaresca, la quale – ad imitazione dei tedeschi al Parlamento di Vienna – con clamori, grida, rumori indescrivibili, ha impedito al frate inviato dalla Curia di Veglia, di insegnare in croato.

Il fatto è degno veramente di essere narrato, come dimostrazione dei sentimenti che animano la crescente generazione. Il frate, entrato in una classe, incominciò a pregare in croato; e gli scolari dietro in coro, a voce altissima, in modo da coprire il croato del reverendo, a pregare in italiano! Il frate si scaldava e va fuori dei gangheri, trae giù qualche moccio contro gli italiani, e grida che quelli che persisteranno a pregare in italiano andranno all'inferno assieme ai loro genitori.

Ma i piccoli italiani di Neresine non si sgomentano della minaccia. E quando, ristabilitasi una quiete apparente, il frate si mette ad interrogare – in croato – nessuno gli risponde.

Il frate, padre Stefano, per la storia! Torna ad agitarsi, ad una bambina di sei anni, intimorita, apre la bocca per rispondere... in italiano, il frate vuole però la risposta in croato, e la suggerisce. La piccina, viepiù spaventata, vuol ripetere... in quel linguaggio. Ma allora si scatena un pandemonio di grida, di rumori, di urli, che libera la piccina da quell'incubo e induce padre Stefano ad uscir in gran fretta dalla classe, accompagnato da clamorosi applausi ironici; tanto che il dirigente deve accorrere per ristabilire l'ordine e la quiete.

Il frate non è più ritornato alla scuola; ma tuttavia, affinché il caso non si ripeta, non sarebbe inopportuno che della questione si occupasse un po' la nostra Giunta provinciale, reclamano presso la Luogotenenza di Trieste. Il fatto che si mandi in una scuo-

la italiana un frate ad insegnare la religione in croato, è tale illegalità da dover richiamare l'attenzione delle superiori autorità scolastiche.

14/03/1899

**OSSERO. Per l'Università italiana a Trieste.**

Un telegramma da Ossero (isole del Quarnero) ci informa che quel Consiglio comunale a voti unanimi deliberò di iscrivere nel bilancio comunale un annuo contributo perpetuo, per l'erezione e il mantenimento dell'Università italiana a Trieste.

14/04/1899

**NERESINE. IL CAMPANILE. Commissione centrale per la conservazione dei monumenti.**

Dal protocollo della seduta del 17 marzo, si rileva che (...) Il conservatore consigliere edile superiore dott. Giovanni Righetti riferì che la parte superiore del campanile di Neresine è in cattivissimo stato e propose di ricostruirla, nonché di eseguire dei restauri anche nella parte inferiore di quel campanile, che è un interessante monumento del XV secolo. La Commissione deliberò di occuparsi di questi lavori.

03/08/1900 (ed. della sera)

**Manifestazioni dalla Regione Giulia** (Ndr: per l'uccisione di Umberto I)

**OSSERO.** Appena giunta qui la notizia dell'esecrando misfatto il nostro podestà spedì al console generale d'Italia a Trieste le condoglianze del Comune.

Oggi s'ebbe la seguente risposta: Al Podestà di Ossero. Per incarico reale governo ringrazio codesto Comune per parte presa al dolore d'Italia tutta.

Console generale, Lambertenghi

12/03/1903

**Da OSSERO. Rappresentanza Comunale.**

La Rappresentanza comunale deliberò fra altro, nella seduta odierna, l'ampliamento del cimitero di Neresine e la concessione al Governo marittimo di tutto il così detto Castello per la costruzione di un molo di approdo nella parte boreale della Cavanella di Ossero, opera questa che per la sua necessità e utilità fu conchiuso di sollecitare presso le Autorità competenti.

25/07/1904 (ed. della sera)

**Da OSSERO. Onoranze a Giacomo Salata. Contro un libello**

Nella seduta che questa Rappresentanza comunale tenne giovedì, il podestà sig. Domenico A. Zorovich commemorò con degne parole il decesso del benemerito cittadino Giacomo Salata, rilevandone le virtù civili e le opere compiute a beneficio dell'intero comune.

La Rappresentanza assorse unanime.

Il rappr. Giov. Malabotich propose che a perpetua memoria fossero iscritte nel protocollo delle sedute le onoranze rese all'estinto dal Comune, dalle Autorità, dalle corporazioni ecc. Su proposta del podestà fu quindi deliberato di interessare la famiglia di mettere a disposizione del Comune un ritratto del

defunto perché ne venga fatta a spese del Comune una riproduzione ingrandita da collocarsi nella sala delle sedute dell'edificio comunale. Dopo aver comunicato una lettera del signor Francesco Salata che ringrazia a nome anche della famiglia per le onoranze rese dal Comune al defunto genitore, il podestà Zorovich deplorò vivamente che abbia fatto in questi giorni la sua comparsa uno stampato anonimo firmato "i neresinotti", nel quale ostentando di tutelare interessi di Neresine, si offende la memoria del compianto sig. Giacomo Salata. Il podestà deplora vivamente che simile scritto sia stato fatto circolare e desidera si sappia dovunque pervenire, che i neresinotti non l'hanno compilato, mentre ne è notorio l'autore. Propone che la Rappresentanza confermi questa sua dichiarazione e protesti la comparsa di tale pubblicazione. La Rappresentanza approva. Il podestà comunicò poi che il Municipio di Lussinpiccolo ha fatto pervenire, ad onorare la memoria del sig. Giacomo Salata, un importo di denaro da distribuirsi fra i poveri del Comune. La elezione di un consigliere in sostituzione del defunto fu differita ad una seduta straordinaria.

26/07/1905 (ed. della sera)

#### **NERESINE. Elezioni comunali.**

Sabato per festeggiare il buon successo delle elezioni comunali, ebbe luogo un banchetto servito all'albergo Amicorum, a cui presero parte il signor podestà, consiglieri e rappresentanti comunali, la direzione del gruppo della Lega Nazionale, la presidenza del Gabinetto di lettura ed altri invitati da qui, Ossero e Sangiacomo. Durante il banchetto furono raccolte a favore del gruppo della Lega Nazionale di Ossero-Neresine-S.Giacomo cor. 27,29, per far sapere che gli elettori del II corpo furono 154 e non già 54.

22/09/1906 (ed. della sera)

#### **Fra scuole italiane e croate in Istria.**

(...) Neresine. Come vi scrissi, il nostro cappellano don Bogovic correva da due mesi di casa in casa alla questua di ragazzi per la scuola croata di qui. Le arti di cui questo prete fanatico si serviva per riuscire nell'intento sono indescrivibili. Si insinuava presso le mamme col dir loro che nella scuola italiana non viene impartita l'istruzione religiosa, e che qualora avessero iscritto alla scuola croata i loro figli egli si impegnava di provvedere gratuitamente libri e quaderni e che il maestro poi avrebbe dato ai ragazzi lezioni straordinarie senza verun compenso.

Quando il prete s'accorse dell'esistenza di un nostro comitato per sorvegliare le sue mosse, dimentico di essere un prete, si diede a correre di casa in casa ripetendo con maggiore sfacciataggine i suoi attacchi alle povere mamme, parecchie delle quali per non riceverlo, e non avendo il coraggio di metterlo alla porta, si stavano gli ultimi giorni rinchiusi in casa.

L'opera del prete, mercè il nostro comitato diretto dai signori Eliodoro Bracco, Matteo Faresich e Natale Zorovich rimase senza successo: oltre 20 fra scolari e scolare che finora frequentavano la scuola

croata passarono alla italiana; su 36 obbligati quest'anno per la prima volta alla scuola ben 27 furono iscritti alla scuola italiana e solo due scolare passarono dall'italiana alla scuola croata.

07/02/1907 (ed. della sera)

#### **NERESINE. Il Congresso della Lega Nazionale a Neresine**

Sabato 2 febbraio si tenne l'annuale congresso della Lega Nazionale. La vasta sala dell'asilo era zeppa di gente, notati i fratelli di S. Giacomo, quelli che spontaneamente accorrono ogni qualvolta sia da riaffermare l'italianità nostra. Il preside sig. Canaletich ricorda i soci defunti, legge quindi un telegramma pervenutoci da Ossero; "Impediti tempo riaffermiamo vincoli fratellanza, solidarietà, e salutiamo". Si passa poi alla pertrattazione dell'ordine del giorno. Il segretario da lettura del precedente verbale che è approvato all'unanimità. Nella relazione virtuale il segretario si chiama lieto per l'attività sociale del nostro gruppo che ha ora 320 soci. L'opera nostra, dice, fu quanto mai coronata da un felice successo, mercè la direzione centrale, che l'amorevole madre istituì nella nostra borgata un asilo infantile. Nè conviene dimenticare il voto dell'on. Rappresentanza comunale che riservandosi di porre a disposizione nostra un vasto edificio per accogliere l'asilo, ci assicurò un annuo contributo di cor. 250. L'asilo è frequentato da ben 79 bambini, che vengono amorevolmente educati ed istruiti nel dolce idioma dalla maestra sig.na Maria Dobrilla; la frequentazione è ottima; il profitto non potrebbe essere migliore. I bravi giovani nostri, che consacrano tutte le loro forze al bene della patria, diedero una festa di ballo e alcune recite: il ricavato di quest'ultime servi per allestire un bell'albero di Natale ai bimbi dell'asilo e a comperare dolci per quelli della scuola sociale di S. Giacomo. Questa, come l'asilo, s'ebbero delle visite, che lieti poterono constatare il buon andamento, mercè le zelanti cure della sig.na Dobrilla e del maestro G. bar. de Niederkehr. Passando alle cifre, si osserva di fronte ad un esito di cor. 2445,05 un introito di cor, 2639,17, delle quali cor. 1900 versate dalla Centrale e cor. 739,17 rappresentanti il reddito dei canoni centuria, ballo, largizioni. Segue un caldo evviva alla Lega e la direzione si dimette. Il sig. R. Soccolich, interpretando il pensiero di tutti, nomina sig.ri: Elio Bracco preside, Giovanni Zorich vice preside, Maria Dobrilla segretaria, Stefano Zuclich di Stefano cassiere per Ossero, Luigi Zorovich e Giuseppe Rucconich Tonic per Neresine, Giovanni Anellich senior per S. Giacomo. A direttrici le sig.ne Maria Zuclich, Maria Zuclich di Gasparo, Nicolina Garbaz, Nicolina Soccolich: a delegati ai congressi i sig.ri Giovanni Simcich, Romano Soccolich e Costante Camalich di Costante. L'elezione è approvata all'unanimità: il preside, a nome dei neo nominati, ringrazia vivamente per l'atto in essi riposto. Siamo certi che la nuova direzione, composta tutta di giovani elementi pronti a consacrare tutte le loro forze alla patria istituzione, saprà tener alto il prestigio del nostro gruppo. Dopo il congresso, si iscrissero 40 soci.

### **OSSERO. L'imboschimento del monte. Lavori stradali.**

Da vari anni si tenta di imboscare il nostro monte e i tentativi, specialmente dopo la memorabile siccità del 1904, non riuscirono vani. In questi giorni furono impiantati 18.000 pini; durante il 1905 e 1906 ne furono impiantati 55.000 dei quali da rilievi fatti dal tecnico forestale. Perì circa il 15%. Non sappiamo però perché le piantagioni non seguono nell'autunno, stagione, dato il nostro mite clima, assai più promettente dell'attuale.

Giovedì cominciarono i lavori stradali fra Ossero e Lussino. Prima di tutto verrà costruito il nuovo tronco fra S. Giacomo e Chiusi che causa la sua ripidità presenta un continuo pericolo per i veicoli.

12/05/1907

### **Da LUSSINPICCOLO. Aggressione.**

Iersera nei pressi del forte fu aggredita la carrozza del dott. Sussich, che ritornava da Ossero, da un individuo sconosciuto che, imbarcatosi a viva forza nella carrozza, gridava "Aiuto i me mazza". Il medico, visto che altri 6 o 7 individui s'avvicinavano e temendo che avessero ben altra intenzione, a forza di bastone e con l'aiuto del cocchiere allontanò lo strano individuo e a tutta forza arrivò a Lussino. Siccome i membri del Comitato elettorale di Ossero-Neresine dovevano tornare a tarda notte in paese, dopo aver accompagnato sin qui l'on. Rizzi, chiesero e ottennero l'intervento della gendarmeria. Questa volta al Capitanato distrettuale non si dirà che si tratta di persone ubriache e ammetteranno che dacchè cominciarono i lavori al forte sul monte Asino, la strada non è più sicura come era prima.

28/06/1907

### **Da NERESINE. Lavori portuali.**

Ieri su domanda della Deputazione comunale il capitano di porto sig. Luxardo praticò un sopralluogo nel nostro porto circa i lavori d'ampliamento da proporsi d'urgenza all'i.r. Governo marittimo. E' deplorabile che ad onta di continue domande non s'ebbe ad ottenere la completazione di quei lavori strettamente necessari senza i quali il nostro porto già mezzo imbonito finirà col diventare un mandracchio. Neresine ha 38 navigli a piccolo cabotaggio con una capacità di 3728 tonnellate: eppure quando nel porto sono ormeggiati cinque loogher, nessun altro può approdarvi per mancanza di acqua!

07/05/1908

### **Da OSSERO. Le dimissioni del podestà di Ossero.**

Il sig. Dom. A. Zorovich, di Neresine, ha rassegnato, per motivi di salute, a mani del primo consigliere comunale, le dimissioni dalla carica di Podestà. Raccoltasi d'urgenza la Deputazione comunale, deliberò di recarsi in corpore dal dimissionario per pregarlo di voler desistere dalla presa deliberazione, tanto più che il periodo di funzione è allo scorcio e le nuove elezioni potrebbero indirsi in giugno o luglio, ma tutte le pratiche furono inutili. Il signor Zorovich occupava la carica di Podestà da un sessennio, mentre da oltre vent'anni fa parte del Consiglio comunale. Le dimissioni vanno attribuite unicamente

al fatto ch'egli da oltre tre mesi è indisposto, ed ora deve recarsi in un sanatorio.

Il signor Zorovich ha presentato anche le dimissioni da capo sindaco della Cassa rurale; carica ch'egli copre dalla fondazione del consorzio. L'elezione del nuovo podestà seguirà venerdì 8 maggio.

11/05/1908 (ed. della sera)

### **Da OSSERO. Il nuovo podestà di Ossero.**

Quest'oggi ci fu l'annunciata seduta di questa rappresentanza comunale per la nomina del podestà: fu eletto per acclamazione il sig. Gaetano Bracco, possidente, da Neresine. La rappresentanza deliberò inoltre sull'impiego del denaro ricavato dalla divisione dei beni comunali di Neresine, approvando pienamente le proposte della deputazione comunale. Fu approvato il regolamento organico e la prammatica di servizio per i funzionari del comune; allo studente Alberto Gercovich di Neresine fu assegnato il sussidio fondazionale di cor. 100; fu evasa favorevolmente un'istanza per l'accoglimento nel nesso del comune; si approvò un contratto di compravendita ed infine furono assegnati due sussidi a poveri.

26/07/1908

### **Da NERESINE. Il nuovo edificio comunale di Neresine - Il Gabinetto di lettura**

In questi giorni il sig. Sticovich, assistente edile presso l'ufficio tecnico di Pola, in sostituzione dell'ing. Borri, è venuto a Neresine per collaudare il nuovo edificio comunale. Il tecnico constatò che tutto il materiale è solidissimo e che l'imprenditore signor Matteo Scopaz, di Santa Domenica d'Albona, dimostrò nell'esecuzione coscienza e capacità non comuni. Il bell'edificio, che costò al Comune 31.400 corone, è costruito alla sponda del porto; è una leggiadra palazzina in stile fiorentino. Al piano terra vi è un'ampia sala, offerta dal Comune alla "Lega Nazionale" per raccogliere in quella l'asilo d'infanzia; un'altra sala ancor più grande data in locazione alla Società del Gabinetto di lettura, ed una cucina per la stessa Società. Al primo piano vi è una magnifica veranda, la sala delle sedute, la stanza della Deputazione comunale, quella del segretario, della Cassa e un'altra data in affitto alla Cassa rurale. Tutti i locali sono forniti di grandi finestre ed hanno l'altezza di quattro metri. La facciata principale è rivolta alla riva, mentre gli altri lati sono circondati da un piccolo giardino chiuso tutto all'intorno da una bella ringhiera di ferro.

Domenica seguì l'inaugurazione della nuova sede del Gabinetto di lettura. Vi intervennero tutti i soci e la gioventù. All'apertura, il preside sig. Domenico Canaletich, parlò raccomandando la concordia, unica arma che possa rendere gli italiani invincibili; espresse inoltre l'augurio che sotto il vessillo sociale si schierino tutti i benpensanti, e nelle imminenti elezioni dietali facciano comprendere agli avversari che a Neresine è ancor sempre vivo il sentimento nazionale. Infine ringraziò il Comune per l'ampia sala messa a disposizione della Società. Il consocio signor Elio Bracco raccomandò agli intervenuti di raddoppiare il numero dei soci e di considerare la

Società come una parte della propria famiglia. Raccomandò anch'egli la concordia, per far vedere che a Neresine né vescovi, né preti, né frati, né altri calati dai villaggi dell'isola di Veglia possono far cambiare il carattere del paese. La festa si protrasse fino a tarda ora e la gioventù naturalmente colse l'occasione per sfidare il caldo, gettandosi nei vortici delle danze.

#### **LAUREA.**

All'Università di Graz conseguì la laurea in medicina il comprovinciale sig. C. Zorovich, figlio dell'ex podestà di Neresine.

09/10/1908

#### **ELEZIONI COMUNALI AD OSSERO**

Oggi s'iniziarono le elezioni per la rinnovazione della Rappresentanza comunale. Nel terzo corpo votarono 240 elettori compatti per la lista nostra. Gli avversari neanche si presentarono.

10/02/1909 (ed. della sera)

#### **NERESINE. Le condizioni del porto di Neresine.**

Da 10 giorni approda giornalmente un piroscafo dell'Austro-Croata, ma per mancanza d'acqua e di una boa all'imboccatura del nostro porto non può accostare alla riva per fare le sue operazioni di sbarco e di imbarco, in modo che tutte le merci e tutti i passeggeri devono essere trasbordati a mezzo di barche, con una spesa non indifferente. E si che da parte del comune fu chiesta la fondazione di una boa, assolutamente necessaria all'approdo dei piroscafi e dei velieri che arrivano di continuo. E da ricordarsi che Neresine è un paese eminentemente marittimo: ha 38 tra "loogher" e trabaccoli e non può mai ottenere la regolazione del porto tante volte chiesta e che è in uno stato deplorabilissimo da ogni lato.

09/05/1909

#### **Da NERESINE. Un prete che fa l'esattore in confessionale per conto del partito**

Come vi scrissi, nel novembre scorso il curato di Puntacroce non volle dar l'assoluzione a certa Maria ved. Cherstina se prima questa non si fosse dichiarata disposta a pagare cor. 132,50 dovute dal fratello di lei, morto nell'ottobre scorso, alla Cooperativa croata diretta dal curato. Convien sapere che il fratello della Cherstina, Nicolò Carcich, era cieco e sussidiato dal Comune da lunghi anni con 20 corone mensili, e che la sorella di lui, che lo assisteva, versa nella più crudele miseria. La Cherstina, benché molto bigotta, la prima volta si oppose al pagamento, e sacrificò la confessione. Sabato santo tentò di nuovo di confessarsi, tanto più che in paese era dagli amici del prete considerata come anima perduta, condannata alle pene eterne, Il curato non volle però saperne, e le fece una predica sulle conseguenze per l'anima del fratello ed anche per la sua, causa il mancato pagamento del debito presso la Cooperativa. La povera donna, intimorita, e temendo anche uno scandalo in chiesa, promise al prete che se il figlio suo, che si trova in America l'avesse aiutata, avrebbe pagato. Fatta questa dichiarazione, ebbe

dal reverendo curato l'assoluzione. La seconda festa di Pasqua la povera vedova venne chiamata in casa del prete, il quale, alla presenza della Direzione della Cooperativa e di altre persone, le impose di dire dinanzi ai presenti quanto aveva promesso a lui in confessionale. La poveretta dovette farlo, e l'altro giorno, vista l'impossibilità di poter pagare il debito, si recò al Municipio, pregando l'intervento del Comune contro la persecuzione del prete.

\*Per cura del Consorzio Agrario distrettuale, vennero divisi fra gli agricoltori alcuni gelsi. Questo è il terzo anno che vengono impiantati gelsi, e si spera di poter fra qualche anno ricominciare la bachicoltura.

\*Ieri principiarono i lavori d'allargamento della strada regionale fra Chiusi e Neresine.

20/07/1909 (ed. della sera)

#### **LUSSINGRANDE. Una gita a Neresine.**

Nel pomeriggio di ieri circa 200 persone fecero una gita a Neresine, dove ebbero ottimo accoglimento. I gitanti, fra cui parecchi tedeschi e alcuni croati, intruffulatesi, visitarono la scuola italiana della Lega ed il nuovo edificio del comune. Dopo di che fecero uno spuntino all'osteria "All'amicorum". Al momento della partenza il suonatore d'armonica Pietro Lettich intonò l'inno della Lega, cui presto si unirono voci di gitanti. Ma il noto croatomane cap. Giovanni Antoncich si avvicinò al suonatore ingiungendogli di non suonare più. Ma un nostro egregio cittadino diede una buona levata di testa all'insolente agitatore. Il Lettich riprese a suonare, accompagnato dai canti di una trentina di giovani e di parecchi tedeschi che amano i nostri inni. I gitanti al ritorno qui alle 8 pom. Intonarono il "Lassè pur...", acclamati da un gran numero di cittadini accorsi alla riva.

Alcuni cittadini poi deplorando l'incidentino suscitato dall'Antoncich, largirono a favore del nostro Giardino Infantile cor. 6.20 col desiderio di essere imitati da molti altri.

08/09/1909 (ed. della sera)

#### **NERESINE. UN PROCESSIONE PER UNA GITA.**

Il 1. Agosto u.s. arrivarono qui circa 400 gitanti da Lussinpiccolo, tutti appartenenti al partito liberale-nazionale italiano. L'entusiasmo con cui furono accolti dall'intera popolazione di Neresine fu già descritto come lo zelo della gendarmeria. I gitanti al loro arrivo, furono attesi al molo da tutta Neresine, esclusi i quattro noti seguaci del partito del clero; poi, con in testa la banda, sfilarono verso il Municipio passando - altre vie non vi sono - sotto la Citaoonica. I croati fischiarono. Nessuno dell'imponente corteo reagì: tale era la consegna. La gendarmeria non era presente. Quando la guardia comunale avvertì che all'arrivo della prima gita i croati avevano fischiato provocando i passanti, i gendarmi scollarono le spalle. All'arrivo della seconda corsa dei gitanti, quando il corteo passò di nuovo sotto la Citaoonica per recarsi in piazza, gli inquilini del famoso locale ricominciarono i fischi. La gendarmeria non si fece viva... i gitanti non reagirono. Quando la guardia comunale, incontrò di nuovo i gendarmi, il ser-

gente Groznik, le disse che se fosse stato colà, i provocatori avrebbero fatto i conti con lui: peccato davvero che non avesse veduto e né udito... Verso le 8 e mezza pom. Partì la prima corsa dei gitanti accompagnata da gran folla. Prima di partire la guardia comunale per ordine del podestà intimò al presidente della Citaonica di proibire i fischi ed egli, poverino, assicurò la guardia che aveva avvertito tutti i soci di non fischiare più... La pace era assicurata. Passò l'imponente colonna di popolo verso la riva acclamando ai fratelli di Lussino. I quattro croati erano scesi e quando i passanti furono vicini a loro si diedero a gridare a squarciagola: viva Neresine croata ecc. con l'evidente intenzione di provocare. Anche questa volta nessuno reagì: tale era la consegna... Partiti i primi gitanti, la popolazione di Neresine assieme con gli altri gitanti volle ritornare in piazza, e, giunta sotto la Citaonica, visto che quelli ossessi non la finivano, fece una dimostrazione ostile. La gendarmeria fu allora pronta ad accorrere a difesa di quei quattro croati che continuarono ad emettere grida di ogni sorta. Fra gli altri si segnalava un tizio, che più tardi si seppe essere assistente di gendarmeria. Il popolo cantava e inneggiava all'italiana Neresine Lussino e all'Istria. Il sergente Groznik, presentò il domani una denuncia al Giudizio e al Capitanato distrettuale, per illecita intromissione della guardia comunale nell'operato della gendarmeria! Alle 11 partì la seconda gita di gitanti. La gendarmeria tentò di far saltare a bordo l'assistente di gendarmeria con altri due suoi commilitoni che però non presero parte alla dimostrazione. E riuscì nell'intento, ma non senza che se ne accorgessero i gitanti e i neresinotti i quali si misero a gridare; fuori, fuori il provocatore. Due soldati scesero, furono riconosciuti per coloro che non presero parte alla dimostrazione e lasciati in santa pace, mentre il provocatore si aggrappò alle sartie e, poiché il piroscampo era già scostato dalla riva, proseguì il viaggio gratuitamente Pare che qualcuno avesse gridato: "In mare con lui" sicché il sergente distrettuale si rivolse verso la folla dando agli italiani dei barbari peggiori degli africani ecc. Più tardi lo stesso sergente intromettendosi in un circolo di cittadini che discutevano fra loro, proferì altre ingiurie contro gli italiani. Il giorno dopo il sergente distrettuale di gendarmeria si presentò dal podestà e fra l'altro gli disse le testuali parole: *"La sa, qualche baba dixè che i ga zigà ieri viva l'Italia, ma questo non xe vero, perché mi son sta sempre la e go le recie fine"*. Il sergente Groznik invece domandò le generalità alla guardia comunale e gli chiese soddisfazione perché domenica scorsa aveva arrestato il santese Garbaz Ivo che in occasione della gita di Veglia si era permesso di gridare oltraggi agli italiani e di fischiare. Il comune non poteva tollerare l'indebita ingerenza della gendarmeria nelle attribuzioni spettantegli, protestò contro l'operato della gendarmeria all'autorità competente e difatti venne qui oggi il capitano Matteo Zeller di Pola a fare un'inchiesta. Questo per sommi capi quanto succedeva a Neresine il giorno della fiera e della gita dei lussinpiccolesi. Il 27 agosto l'inchiesta fu compilata nell' "Albergo all'Amicorum" colla cooperazione

del sergente Samokec che fino a qualche giorno fa era il più assiduo frequentatore della Citaonica, e l'inchiesta conclude con l'affermare, a 27 giorni dall'accaduto, che a Neresine il 1° agosto fosse una dimostrazione antidinastica e antimilitare, che si era usata violenza a persone dell'i.r. Esercito. Ecc. ecc. tutto questo si seppe in grazia di qualche testimonio e del capitano Zeller che, a inchiesta compiuta, volle, in segno di trionfo, spifferare al Capitano distrettuale quanto aveva scoperto a Neresine. Ci è chi assicura che il "respicente" di finanza Lavric affermi di aver udito gridar "evviva l'Italia".

Pare, poiché l'inchiesta tenta di affermare che anche il 26 luglio si fece una dimostrazione antidinastica al grido di "viva l'Italia" e che per non gridar "Viva l'Italia" si gridava invece "Viva... la ...".

08/01/1910

### **NERESINE. La morte di un patriota.**

Fra il compianto generale è morto oggi il capitano Domenico A. Zorovich, circondato da tutta la sua famiglia. La morte del cap. Zorovich è grave perdita per Neresine, per Ossero, per la causa dell'italianità nelle isole. Da venti anni nel Consiglio e fuori il cap. Zorovich era stato il più strenuo difensore dell'idea nazionale. Convinto che l'italianità si debba difendere e sostenere in ogni luogo, condusse una tenace campagna contro il vescovo di Veglia e contro i suoi partigiani, che volevano in onta alla storia ed al diritto, sopprimere la liturgia latina e introdurre quella slava; e riuscì a conseguire l'intervento della stessa Curia romana nell'ardente conflitto in cui da parte croata, col pretesto della religione, si intendeva di fare opera di propaganda politica a danno dell'italianità delle nostre isole.

Il cap. Zorovich fu per sei anni podestà di Neresine e da parecchi anni era capo sindaco della Cassa rurale. Si narra che il cap. Zorovich abbia lasciato scritto di voler funerali latini, se no, che siano civili, non volendo che i suoi funerali servano ai preti croati per fare propaganda croata.

Italiano e liberale, lasciò 200 corone alla Lega Nazionale, 200 agli scolari poveri del Ginnasio di Pisino e 700 al fondo dei poveri del suo comune.

Tutto il paese si appresta a rendere solenni onoranze al suo indimenticabile cittadino.

15/02/1910

### **Il telefono interurbano e le isole del Quarnero.**

Dato ormai lo sviluppo necessario alla rete telefonica interurbana nell'Istria continentale, si sta pensando ora a congiungere col filo telefonico le isole del Quarnero alla terra ferma, rispettivamente i vari centri delle isole tra loro. Si è fatta iniziatrice del movimento la Giunta provinciale dell'Istria, la quale ha tanto contribuito a suo tempo alla costruzione delle linee fra Trieste e le città e borgate della penisola istriana. La iniziativa è stata accolta col più vivo fervore dai Comuni delle isole. Al presente hanno telefono solo i Lussini tra loro e con le vicine isole di Unie e Sansego. Si tratterebbe di costruire stazioni locali anche negli altri più importanti luoghi come

Neresine, Ossero, Cherso, Veglia e così via, e allacciare queste stazioni fra loro e poi anche con la terra ferma istriana attraverso il canale della Faresina, quindi tra le isole di Veglia e Cherso attraverso il Canal di mezzo e tra l'isola di Veglia e il litorale croato, rispettivamente Fiume nel punto più stretto del Canale di Maltempo. Evitato da questo progetto il collocamento del cavo sottomarino per il percorso molto più lungo e dispendioso del Quarnero da Capo Promontore (Pola) a Unie, è da attendersi che l'azione della Giunta provinciale istriana possa essere coronata da successo.

#### **NERESINE. L'elezione del podestà di Neresine**

Come vi annunciai. È seguita l'elezione del podestà, la qual carica venne conferita al primo consigliere comunale sig. Gaudenzio Emanuele Marinzulich, con 18 voti sopra 20 votanti. La proclamazione venne salutata con vivissime acclamazioni da parte del numeroso pubblico che gremiva la sala del Consiglio. All'elezione rappresentava il Governo marittimo distrettuale Paolo Mosetting. L'eletto tenne un breve discorso d'occasione. Nella stessa seduta venne pure eletto a consigliere comunale il sig. Romano Soccolich-Castellan, e commemorato con belle parole il compianto avv. Andrea Amoroso, ai cui funerali il nostro Comune fu rappresentato dal concittadino on. Salata.

22/03/1910

#### **NERESINE. Le falsificazioni dei cognomi da parte dei preti slavi**

Non appena installato il nuovo parroco ad Ossero, Don Francesco Volarich, di cui il (Piccolo) si ebbe spesso ad occupare, il Comune si accorse come da questo venivano falsificati tutti i cognomi nella matricola dello stato civile e subito protestò energicamente presso l'Autorità politica distrettuale. Ciò succedeva nel luglio del 1909. Il prete però continua nella via intrapresa e perciò la Rappresentanza comunale autorizzò il Podestà di ripetere la rimostranza allo stesso foro, chiedendo di rivedere le matricole dello stato civile a sensi dell'art. 8 della Patente 20 febbraio 1784 e di ordinare la correzione dei cognomi. Riuscendo infruttuosa anche questa pratica, il Comune intraprenderà un'energica azione con tutti i mezzi possibili pur di arrestare l'azione di questi preti che si arrogano il diritto persino di cambiare a loro piacimento i cognomi dei parrocchiani. In proposito è notevole un fatto avvenuto qui qualche tempo fa. Un tale si presentò al Municipio per ottenere il certificato per l'ottenimento del permesso marittimo e presentò al segretario comunale il solito estratto del battesimo ritirato dal prete. Il segretario, che non conosceva la parte, rilasciò il certificato estendendolo secondo l'indicazione del parroco. Dopo alcuni giorni, lo stesso individuo ritornò al Comune a protestare che il segretario gli aveva emesso il certificato per certo "Srebrovic" e che al Capitanato il "Srebrovic" non era conosciuto e che lui stesso non conosceva. Stava il fatto invece, che il prete aveva tradotto il suo cognome di Argentin in "Srebrovic"! Se si andrà di questo passo, fra breve noi isolani

finiremo col non conoscerci con i nostri cognomi, ma con quelli che piacciono al vescovo e al suo clero croatomane e italofofo.

18/06/1910 (ed. della sera)

#### **NERESINE. Il piccolo cabotaggio a Neresine.**

Lo sviluppo che prende la nostra marina a piccolo cabotaggio è davvero consolante. Il piccolo cabotaggio che non ebbe mai alcun incoraggiamento da parte delle autorità, pochi anni orsono era qui in completo ristagno. Per mancanza di lavoro stava per scomparire l'ultimo veliero nello stesso modo come scomparvero a Lussinpiccolo i grandi bastimenti mercantili. I nostri marittimi non si scoraggiarono e piuttosto che rinunciare al secolare commercio con Venezia, iniziato dai loro bisavoli, andarono incontro a mille disagi. In grazia di questi sforzi oggi il nostro porto ha 35 fra trabaccoli e loogher del complessivo tonnello di 4000 tonnellate, che occupano continuamente 160 marinai e rappresentano un bel patrimonio. Ora il concittadino sig. Costante Camalich, che è giustamente chiamato da tutti il padre della navigazione a piccolo cabotaggio, a per suo conto in costruzione nel cantiere del sig. Fortunato Menetto di Chioggia un bastimento a tre alberi in acciaio destinato a funzionare a vela e a motore. Questo bastimento, che sarà pronto a settembre, misura in chiglia 30 metri con una larghezza di 7,28 e metri 3,20 di puntale e avrà la portata di 350 ton. E' costruito sotto la sorveglianza del Registro Italiano e del Veritas a-u. Avrà la classe 100 a.s. Il costruttore dovrà assoggettarlo al collaudo di una regia commissione per ottenere il premio di costruzione; sarà in oltre munito di un motore Dan a petrolio di 40 HP di forza e di un verricello che potrà sospendere fino a 20 quintali di peso. Il veliero-motore sarà adibito al trasporto di pietra marna dalla Dalmazia per Venezia ed altri trasporti per l'Adriatico e, in caso di bisogno per trasporto di legna da ardere per conto del proprietario che è uno dei primi negozianti in legna di Venezia. Nonostante questi progressi il nostro porto è sempre la stessa scatola capace di comprendere al massimo 6 velieri, ma vuoti perché non ha profondità; la cavanella di Ossero rimane sempre la stessa, come pure lo stretto fra Ossero e Neresine di modo che i nostri marittimi, tanto per affari diretti colla nostra piazza quanto per affari propri, volendo approdare a Neresine devono fare il giro dell'isola di Lussino per il capo San Pietro dei Nembi per ritornare quindi nel canale impiegando all'uopo due ed anche più giorni. A nulla valsero le domande del Municipio, a nulla le proposte del capitano di porto sig. Luxardo che si occupò molto delle sorti del nostro porto. Non c'è nemmeno un curaporti per allontanare almeno la melma che per il flusso e riflusso imbonisce il porto e i due canali

21/06/1910

#### **OSSERO. Importante scoperta archeologica ad Ossero**

L'altro giorno alcuni operai addetti all'ampiamiento dell'area colatrice dei tetti per la cisterna comunale, situata in mezzo alla piazza, nel mentre scavavano

un canale, trovarono a 80 cm. alla superficie una grossa pietra di forma rettangolare che misura 175 cm. di lunghezza, 104 cm. in larghezza, avente uno spessore di 30 cm. Levatala con grande fatica, si constatò che serviva da coperchio a una specie di corridoio sotterraneo largo 70 cm., e che attualmente si presenta con 4 gradini in pietra lavorata, dei quali ognuno misura 40 cm, di larghezza e 23 di altezza. Tali gradini scendono sempre più in giù. Però davanti al quarto gradino il corridoio viene chiuso con un'altra enorme pietra in forma di porta. Per intanto furono sospesi i lavori, in attesa di persona competente per proseguirli. E' caratteristico che i gradini, l'enorme coperchio e tutte le pietre formanti le pareti del corridoio sotterraneo portano segni di tiranti in ferro, che le consolidarono una con l'altra. Il grande coperchio non presenta alcun lavoro artistico. Nella stessa posizione fu trovato qualche frammento lavorato, e lungo i gradini del corridoio ossa di corpi umani. Della scoperta fu data notizia all'on. Salata, perché volesse interessare la Commissione centrale per la conservazione dei monumenti storici di mettere a disposizione il denaro necessario per poter continuare l'escavo.

12/10/1910 (ed. della sera)

**NERESINE. Gendarmeria e scuola croata.**

In questi giorni la gendarmeria cercò attivamente certa Domenica ved. Bracco, ch'era assente; quando ritornò un gendarme le domandò perché avesse iscritto i figlioli alla scuola italiana, togliendoli dalla scuola croata, e se fosse vero che al principio dell'anno scolastico fosse stata citata in Municipio ove "quei due" l'avevano indotta a iscriverli alla scuola italiana i suoi figli. La donna cadde dalle nuvole. Disse al gendarme che i suoi figli frequentano la scuola croata, che nessuno aveva tentato di indurla a iscriverli nell'italiana e che la sua piccina non aveva frequentato per qualche giorno l'asilo slavo solo perché era stata ammalata.

Chi diede alla gendarmeria l'incarico di tutelare gli interessi della scuola e dell'asilo croati? Di ingerirsi in questioni scolastiche? L'autorità scolastica distrettuale pare di no, quindi è lecito supporre almeno fino a prova contraria, che i gendarmi sieno incaricati di controllare il Municipio e di proteggere la scuola croata, cioè impedire che questa perda degli scolari. Si deve notare che questo zelo avrà qualcosa in comune col fatto che anche quest'anno alcuni scolari della scuola croata passarono, per desiderio dei genitori, alla scuola italiana, e che i gendarmi sono amicissimi del partito croato. Comunque sia il Comune ha protestato presso l'autorità politica e, non ottenendo soddisfazione, si rivolgerà al deputato, perché una buona volta cessino queste illecite intromissioni tendenti a menomare il prestigio del nostro comune.

10/05/1911

**NERESINE. Consorzio automobilistico di Neresine**

Con generale soddisfazione della popolazione si è costituito il Consorzio automobilistico registrato a

garanzia limitata. Le quote sociali importano cor. 500 ed ogni socio garantisce una volta la quota versata. Per ora il Consorzio ha limitato la sua attività alla linea di Ossero - Neresine - Lussinpiccolo e non appena gli sarà assegnata la sovvenzione postale, spera di poter estendere la linea fino a Cherso. Durante i primi venti giorni d'attività i fatti dimostrano quanto necessario era, nell'interesse dello sviluppo di Lussinpiccolo come luogo di cura e nell'interesse della popolazione indigena, questo nuovo mezzo di rapida locomozione. Giornalmente la prima automobile fa gite per Ossero e Cigale ed altri paesi dell'isola con ospiti di cura; alla sera, poi, alle ore 8 pom. parte da Lussinpiccolo in linea per Neresine ed Ossero, donde riparte ogni mattina, alle 7, per Lussinpiccolo. La durata del percorso è di 45 minuti.

La Direzione del Consorzio è composta dei signori Eliodoro Bracco presidente; Rodolfo Soccolich-Castellan, vice-presidente; Domenico Bonich, Giuseppe Ruconich-Toncich e Linardich, direttori. E' degno di nota che il Consorzio, mentre non trovò alcuna opposizione nei tanti vetturali di Lussinpiccolo, la trovò in persone che pretendono di essere progressiste.

25/05/1911

**NERESINE. Il nuovo cantiere navale di Neresine. Lavori nel porto.**

Ieri il costruttore navale Sabino Martinolich mise in dock il primo naviglio: proprio la goletta costruita da lui 25 anni or sono a Lussinpiccolo per conto dell'armatore di Neresine signor Costante Camalich, che fu la prima del nostro porto. Così finalmente è iniziata questa nuova industria che porterà notevoli utili al paese.

Lunedì finalmente cominciarono i lavori nel nostro porto da parte dell'impresa Pietro Mrakovcic di Ponte. Per ora sarà costruito un tratto di riva e un controbraccio di difesa. Con tutto ciò il nostro porto rimarrà quale era finora, cioè vuoto, e i nostri velieri per la mancanza di profondità, dovranno ancora chi sa per quanti secoli cercar asilo nei porti morti dell'isola!

29/02/1912

**COMUNICATI**

N. 235 I.I.

La deputazione comunale di Neresine per incarico dell'on. Rappresentanza comunale, riferendosi all'interpellanza d. d. 18 dicembre 1911 presentata al parlamento dall'on. Spincic e cons. e diretta al Presidente dei Ministri, ai ministri dell'interno, della giustizia, del commercio e dei lavori pubblici a tutela dei propri funzionari.

**Pubblicamente dichiara**

1. Che il segretario comunale Eliodoro Bracco non fu mai condannato giudizialmente tranne il giorno 2 giugno 1911 per offese alla nazionalità croata.
2. Che il detto segretario non è stato mai cacciato né licenziato dall'Istituto magistrato di Capodistria.
3. Che contro il segretario Bracco né fu mai sporta né pende alcuna denuncia penale come conseguenza delle ultime elezioni politiche.

4. Che il segretario Bracco non fosse mai da fiduciario dell'i.r. Capitanato distrettuale alle elezioni politiche, ma bensì da fiduciario del partito liberale nazionale italiano;

5. Che il segretario Bracco non fu mai fiduciario dell'i.r. Autorità politica per il censimento per conto del Comune.

Neresine, 26 febbraio 1912

#### **Dalla Deputazione Comunale**

##### **Il Podestà**

##### **C. Marinzulich**

(Sotto al Comunicato)

Se il deputato prete Spincic è al caso di smentire i 5 punti contenuti nel comunicato N. 235 della Deputazione comunale di Neresine, io mi **Obbligo** di versare alla Società dei SS. Cirillo e Metodio corone 500.

Neresine, 26 febbraio 1912

##### **Eliodoro Bracco**

Segretario comunale

07/03/1912

#### **Per una ferrovia del Quarnero.**

Il Ministero delle ferrovie ha rinnovato, per la durata di un anno, al sig. Francesco H. Ascher, la concessione impartitagli di procedere ai lavori tecnici preliminari per la costruzione d'una ferrovia locale dalla stazione di Lupolano delle Ferrovie dello Stato, sino a Fianona e quindi traghettando il canale di Faresina, da un punto adatto dell'isola di Cherso, presso Carignano (Dragosichi) oltre Cherso lungo il lago di Aurania sino ad Ossero e da là lungo la costa orientale dell'isola di Lussino sino alla sua punta meridionale, eventualmente sino ad un punto della costa meridionale dell'isola Asinello.

26/08/1913 (ed. della sera)

#### **NERESINE. INSINUAZIONI.**

Un giornale croato in una corrispondenza da Neresine denunciava il Comune di trascuratezza nell'informare i danni elementari arrecati alla popolazione dal nubifragio del 3 luglio scorso, dicendo che il locale capoccia croato aveva chiesto lo scarico dell'imposta per sé e per 100 altri amministrati, senza distinzione di nazionalità. A dimostrare che questa sia una tendenziosa insinuazione, basta rilevare che il comune con dispacci telegrafici, chiese provvedimenti ancora il 4 luglio, cioè un giorno dopo il nubifragio, che la deputazione comunale raccoltasi in seduta straordinaria il 6 luglio, cosa che risulta dal rispettivo protocollo, incaricò il segretario comunale di recarsi il domani dal capitano distrettuale per esporgli le tristi condizioni dei danneggiati e di presentare, appena assodato il danno da una commissione ufficiale, analogo memoriale, non solo per l'esenzione dall'imposta fondiaria ma anche per un sussidio di carestia ad opera di pubblica utilità e per sussidi straordinari ai maggiormente colpiti; il capitano distrettuale promise tutto il suo appoggio; e in fatto in una lettera del 8 luglio, riferendosi al colloquio avuto con il segretario comunale partecipava che aveva disposto già perché l'impiegato della sezione imposte Nicolich si recasse a rilevare i dan-

ni, assicurando che sulla base del rilievo commissariale avrebbe fatto al governo la proposta. Il Comune chiese anche l'intervento dell'i.r. Capitano di porto per i danni arrecati al porto. L'istanza del croato suddetto giunse al Capitanato appena il 9 luglio cioè dopo che il capitano distrettuale, a richiesta del comune, aveva preso tutte le misure necessarie.

\*Da alcuni giorni fervono i lavori di livellazione e canalizzazione della piazza. I lavori sono diretti dal tecnico provinciale Budinich. Dopo la livellazione la piazza sarà tutta selciata, a motivo che sulla stessa si convergono la maggior parte delle acque provenienti, in caso di pioggia, dal monte Ossero.

30/09/1913 (ed. della sera)

#### **LUSSINPICCOLO. PER UNA STRADA.**

I cittadini di Lussino sono stupefatti e ristretti dalla mancata costruzione della strada carrozzabile che da piazza andrà alla Crociera in continuazione di quella per Lussingrande, via assolutamente indispensabile per la nostra città, progettata già da lungo, ma non sappiamo se per spilorceria, per apatia o per altri motivi, nonostante tutte le deliberazioni e promesse, non ancora iniziata.

Giacchè parliamo di strade non sarà male vedere quale razza di strade erariali abbiamo nel nostro territorio: la strada carrozzabile da lussino a Cherso, costruita appena quattro o cinque anni orsono, è in completa rovina: per tutta la sua lunghezza e larghezza la roccia affiora, manca affatto la massicciata, e in molti punti persino la ghiaia. Frequentissimi solchi fanno traballare le carrozze al loro passaggio in sì malo modo, che non dovremo stupirci se qualcuna si capovolge. Non ci sono canali laterali e tombini per lo scolo delle acque e il fango e la polvere imperano. Insomma urgono assolutamente lavori radicali, cominciando con l'allargamento di certi siti nei pressi di Lussingrande; si dovrebbe inoltre regolare le pendenze e costruire a modo il manto. Non sappiamo poi quando si penserà all'allargamento del tratto da Neresine a Ossero, che a quest'ora avrebbe dovuto essere ultimato da parecchi anni.

20/06/1914

#### **PARENZO. La vittoria liberale-nazionale nei distretti occidentali dell'Istria.**

Oggi si svolse nel collegio dei Comuni foresi la votazione per l'elezione di tre deputati alla Dieta dell'Istria. Le liste in lotta erano quattro: nazionale-liberale (Apollonio, Corazza, Dapas); clericale: (Bonetti, Ulcigrai, Zanetti); socialista (Abbà, Nobile, Tomizza) e croata d'affermazione.

La lista liberale raccolse 1473 voti (1472 voti per Apollonio e Corazza e 1473 per Dapas); la lista clericale 300 (299 per Bonetti, 300 per Ulcigrai e Zanetti); la lista socialista 141; la croata 276. Furono proclamati eletti i candidati liberali-nazionali.

I risultati secondo le sedi furono i seguenti:

(...)

**Ossero-Neresine:** liberali 106. Clericali 0, Socialisti 0, Croati 23

(Continua nel prossimo numero)

## LA COMMISSIONE EUROPEA SUGLI OPTANTI: “Spetta agli Stati membri interessati garantire ad ogni persona l’effettivo rispetto e tutela del diritto fondamentale di proprietà”.

### DUE INTERROGAZIONI PARLAMENTARI SULL’ACCORDO DI ROMA NEL 2024



di Donatella Oneto

Nel 2024 sono state presentate due interrogazioni parlamentari sull’Accordo di Roma: la prima in data 19 febbraio 2024 dall’on. Gianna Gancia, parlamentare europea, con risposta della Commissione Europea in data 9 aprile 2024 e la seconda dall’on. Senatore Roberto Menia in data 21 marzo 2024 al Governo Italiano con risposta del Vice Ministro del MAECI (Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale) Cirielli in data 11 giugno 2024. Un sentito ringraziamento è quindi dovuto all’on. Gancia ed all’on. Menia i quali hanno riaperto il dibattito sulle nazionalizzazioni nei confronti degli optanti, nazionalizzazioni che si differenziano da quelle disposte unilateralmente dalla Jugoslavia comunista, ad esempio con la riforma agraria o contro i nemici del popolo, perché frutto di uno specifico accordo fra la Jugoslavia di Tito e lo Stato Italiano, peraltro in violazione dell’Allegato XIV del Trattato di Pace del 1947, e di conseguenza, a differenze delle altre, soggette alla Costituzione Italiana, oltre che al Diritto Europeo ed alle Convenzioni ONU in materia di profughi in seguito alla successione di Slovenia e Croazia alla Jugoslavia in tali rapporti. Questi i testi delle interrogazioni e delle relative risposte.

#### A) L’interrogazione parlamentare in sede Europea Tutela dei diritti di proprietà e di rientro degli italiani d’Istria 19.2.2024

Interrogazione con richiesta di risposta scritta E000536/2024 alla Commissione Articolo 138 del regolamento Gianna Gancia (ID).

“Il Giorno del ricordo solleva la questione del mancato controesodo degli italiani d’Istria, i quali non possono tornare nelle loro case a causa dell’accordo di Roma del 3 luglio 1965, che ha visto l’Italia vendere le proprietà alla Jugoslavia senza il consenso dei legittimi proprietari, in cambio di uno sconto sui danni di guerra. Nonostante le convenzioni ONU riconoscano il diritto dei profughi di ritornare alle proprie case, l’accordo è stato rinnovato con Slovenia e Croazia senza adeguarlo al diritto europeo, che vieta le espulsioni collettive. Ciò premesso, può la Commissione rispondere ai seguenti quesiti:

1. Quali misure intende adottare per garantire il rispetto dei diritti di proprietà e di rientro degli italiani d’Istria, in linea con i principi del diritto europeo e internazionale?

2. Ritiene necessaria una revisione degli accordi con Slovenia e Croazia per assicurare che siano conformi alle normative europee, in particolare riguardo al divieto di espulsioni collettive e alla tutela dei diritti dei profughi?

3. Intende sostenere il dialogo tra Italia, Slovenia e Croazia al fine di risolvere la questione dei beni degli italiani d’Istria in maniera equa e conforme ai principi di giustizia e legalità internazionale? Presentazione: 19.2.2024 “

Risposta di Didier Reynders a nome della Commissione europea in data 9 aprile 2024-12-22

“L’articolo 17 della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea («Carta») stabilisce che ogni persona ha il diritto di godere della proprietà dei beni che ha acquisito legalmente, di usarli, di disporne e di lasciarli in eredità. Tuttavia, a norma dell’articolo 51, paragrafo 1, le disposizioni della Carta si applicano agli Stati membri esclusivamente nell’attuazione del diritto dell’UE. Sulla base delle informazioni riportate, non risulta possibile stabilire un nesso tra la situazione cui Lei fa riferimento e l’attuazione del diritto dell’Unione. Nel caso di specie, spetta pertanto agli Stati membri interessati garantire che i diritti fondamentali siano effettivamente rispettati e tutelati conformemente alla legislazione nazionale e agli obblighi internazionali.”.

#### B) L’interrogazione parlamentare in sede italiana Legislatura XIX

Atto di Sindacato Ispettivo n. 4-01105

Pubblicato il 21 marzo 2024, nella seduta n. 172

Risposta pubblicata l’11 giugno 2024 nel fascicolo n. 63

MENIA - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* -

Premesso che:

sono numerosi i beni (case e terreni) di cittadini italiani, esuli dall'Istria, Fiume e Zara, che la Repubblica di Croazia (come anche la Repubblica di Slovenia) succeduta alla Jugoslavia comunista, continua a fare propri o a trattenere come tali, insistendo questi sul proprio territorio: l'espropriazione continua a dimostrare una mai sopita discriminazione nei confronti degli italiani dell'Istria e viene promossa, in particolare, sulla base dell'accordo di Roma del 3 luglio 1965, che nazionalizza i beni degli optanti per la cittadinanza italiana (di fatto in cambio di uno sconto sui danni di guerra a favore della Jugoslavia), in violazione dell'allegato 14, punto 9, del trattato di pace del 1947;

questa nazionalizzazione dei beni da parte delle Repubbliche di Croazia e di Slovenia, basata sul principio di opzione della cittadinanza anche dopo la loro adesione all'Unione europea, contrasta con l'articolo 18 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che proibisce ogni discriminazione in base alla nazionalità nell'applicazione dei trattati ("Nel campo di applicazione dei trattati, e senza pregiudizio delle disposizioni particolari dagli stessi previste, è vietata ogni discriminazione effettuata in base alla nazionalità");

la Repubblica di Croazia, Stato membro dell'Unione europea dal 1° luglio 2013, ha recepito l'accordo di Roma del 1965, venuto meno dopo la dissoluzione della Repubblica socialista federale di Jugoslavia nel 1992, senza il dovuto adeguamento al diritto europeo richiesto dall'articolo 351, primo e secondo comma, del TFUE;

assumono infatti rilievo per la questione i due commi del citato articolo 351: "Le disposizioni dei trattati non pregiudicano i diritti e gli obblighi derivanti da convenzioni concluse, anteriormente al 1° gennaio 1958 o, per gli Stati aderenti, anteriormente alla data della loro adesione, tra uno o più Stati membri da una parte e uno o più Stati terzi dall'altra. Nella misura in cui tali convenzioni sono incompatibili coi trattati, lo Stato o gli Stati membri interessati ricorrono a tutti i mezzi atti ad eliminare le incompatibilità constatate. Ove occorra, gli Stati membri si forniranno reciproca assistenza per raggiungere tale scopo, assumendo eventualmente una comune linea di condotta";

è palese che la Repubblica di Croazia agisce in contrasto con accordi dalla stessa ratificati, in quanto il suo precipuo interesse è quello di acquisire tutti i beni in Istria di proprietà degli italiani (proprietà legalmente acquisite e presenti nei tavolari), siano i proprietari dei beni ancora viventi o debbano essere riferiti ai loro eredi;

la parte italiana, a giudizio dell'interrogante, dimo-

stra da decenni inerzia e sarebbe invece opportuno che intervenisse sulla questione dei diritti vantati dai cittadini italiani sui loro beni presenti nella Repubblica di Croazia. Vi sono casi per i quali la Repubblica di Croazia non contesta il mancato indennizzo di un bene nazionalizzato, ma ritiene che si tratti di un problema tra il soggetto che rivendica l'indennizzo e la Repubblica italiana;

sono ben noti al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale i casi di beni nazionalizzati in disapplicazione del trattato o non indennizzati da parte della Repubblica di Croazia. Tra questi il caso della signora D.O., cittadina italiana di madre istriana. La Repubblica di Croazia rivendica la proprietà della casa familiare costruita dai suoi avi nel 1902 nel territorio del comune di Mali Lošinj (Lussinpiccolo) nell'isola di Lussino rimasta in suo possesso sino al 2020, ma espropriata dalla Jugoslavia negli anni 1985-1986, a suo nonno, secondo il citato accordo di Roma. La nazionalizzazione non era stata eseguita in quanto errata, dal momento che il bene in realtà era della sua bisnonna (vale il proprietario del 1947), la cui opzione di cittadinanza non risultava, né all'Italia, né alla Jugoslavia. La Repubblica di Croazia ha però rinvenuto un'annotazione di opzione di una persona con nome simile a quello della sua bisnonna, ha rigettato la domanda di usucapione della casa, ritenendo il possesso illecito. Ha inoltre respinto la domanda di denazionalizzazione e, pur riconoscendo che la nazionalizzazione avverso il suo avo del 1985-1986 era errata nel 2017 ha ordinato di farne una nuova avverso l'ava;

avendo la signora D.O. perso la causa innanzi alle autorità croate, il Comune di Lussinpiccolo ha chiesto alla signora un risarcimento di danni di circa 40.000 euro per l'indebita occupazione della casa. Si precisa che la Repubblica per dirimere anche questa ultima questione è necessario che l'organo competente del Ministero degli affari esteri rilasci alla signora una dichiarazione da far valere in ogni sede ritenuta necessaria nella Repubblica di Croazia, che attesti che il mancato indennizzo da parte della Repubblica italiana testimonia il non rinvenimento della nazionalità italiana avvenuta per opzione da parte dell'ava, con la conseguente estraneità del patrimonio della stessa, proprietaria del bene nel 1947, alle disposizioni dell'accordo di Roma del 1965;

fino ad oggi il Ministero non ha ritenuto di istruire le pratiche degli esuli istriani in cui era palese la rilevanza pubblica, nazionale e non solo privata, e non è intervenuto in alcun modo sulle nazionalizzazioni, neppure quando sono contestate sotto il profilo della conformità dalle disposizioni contenute in accordi e in trattati, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di intervenire per i cittadini italiani che vantano interessi legittimi in Croazia, e di assumere una posizione chiara a livello diplomatico, che presupponga il rispetto delle pro-

prietà dei cittadini italiani, esuli istriani, da parte delle Repubbliche di Croazia e di Slovenia;

quali iniziative intenda porre in essere per dare una risposta concreta al caso specifico della signora D.O. e in generale per tutelare i diritti dei cittadini italiani esuli nel nome dell'italianità e della libertà.

(4-01105)

(21 marzo 2024)

**RISPOSTA.** - Nel complesso sistema pattizio derivante dall'esecuzione del trattato di pace nel 1947, viene prestata costante attenzione alle questioni relative agli esuli che hanno lasciato i territori ceduti all'ex Jugoslavia. L'adesione della Croazia e della Slovenia all'Unione europea ha consentito di compiere notevoli passi nell'approfondimento degli ottimi rapporti bilaterali. Nella cornice di un dialogo franco e costruttivo possono trovare soluzione eventuali questioni di ordine generale ancora aperte, che tocchino gli interessi degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Risultano d'altra parte assai sporadici i casi, quali quello segnalato nell'interrogazione, relativi a beni immobili oggetto di controversie. Per il caso segnalato, relativo ad un immobile sito a Lussinpiccolo (Malj Losinj) in Croazia, assumono rilevanza i seguenti accordi: trattato bilaterale tra Italia e Jugoslavia, fatto a Roma il 3 luglio 1965; trattato bilaterale tra Italia e Jugoslavia, fatto a Belgrado il 18 dicembre 1954; scambio di lettere tra Italia e Jugoslavia, fatto a Belgrado il 18 dicembre 1954. I cittadini italiani sono inoltre beneficiari degli strumenti di tutela, in materia di non discriminazione, discendenti dall'appartenenza della Croazia all'Unione europea e al Consiglio d'Europa.

L'accordo del 1965 distingue tra una categoria maggioritaria di beni liberi definitivamente acquisiti dalla Jugoslavia e un gruppo residuale di beni di proprietà degli optanti in favore della cittadinanza italiana (elencati, in lista non tassativa, all'allegato A dell'accordo) e si propone di regolare in via definitiva le obbligazioni di carattere economico-finanziario relative ai beni siti in territorio jugoslavo, di proprietà di soggetti la cui opzione di nazionalità italiana sia stata riconosciuta da entrambe le parti e rispetto ai quali non fossero intervenuti atti di vendita. La parte jugoslava si riservava inoltre il diritto di segnalare alla parte italiana eventuali errori rispetto ai beni inclusi in lista. Inoltre, l'art. 2 prevede l'impegno del Governo italiano a non sostenere eventuali domande di indennizzo avanzate da soggetti la cui opzione per la nazionalità italiana non sia riconosciuta da entrambe le parti, anche laddove i suddetti soggetti dovessero divenire comunque cittadini italiani. La lettera A dello scambio di lettere del 1954, invece, affronta la questione delle domande di opzione non riconosciute da ambo le parti e prevede l'impegno della Jugoslavia a riconoscere le richieste di acquisizione della nazio-

nalità italiana che l'Italia avesse deciso di accogliere e di cui avesse dato comunicazione alla controparte entro il 31 marzo 1955 (e conseguente rigetto delle richieste non conformi alle modalità ora descritte). Il consolato generale d'Italia a Fiume ha seguito con particolare attenzione il caso segnalato, interloquendo costantemente sia con la signora O., sia con l'avvocato di parte che la rappresenta in Croazia e, nell'ambito delle proprie competenze, con le autorità croate. È stata inoltre assicurata la presenza del consolato generale, come uditore, alle diverse fasi processuali, da ultimo all'udienza del 13 febbraio 2024, poi rinviata, presso il tribunale di Lussinpiccolo. La controversia discende dal fatto che all'Italia non risulta l'opzione per la nazionalità italiana che sarebbe stata esercitata da parte della bisnonna della ricorrente. Tale circostanza ha determinato la negazione dell'indennizzo da parte dell'Italia, per il bene nazionalizzato in Croazia. Il Ministero dell'economia e delle finanze, competente in merito, ha formalizzato all'interessata il mancato diritto all'indennizzo, per assenza dell'opzione.

A tale riguardo, in relazione alle domande di opzione non riconosciute sia dall'Italia, sia dalla Jugoslavia, l'accordo del 1965 non disciplina aspetti relativi al diritto di opzione per quanto riguarda la parte italiana.

Il Vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

**CIRIELLI**

(11 giugno 2024)

### **Qualche considerazione**

L'interrogazione alla Commissione europea segue di due giorni la pubblicazione della mia lettera al Corriere della Sera che potrebbe essere stata uno spunto e che vi ripropongo a parte anche se già pubblicata sul numero di giugno 2024 di Neresine.

La Commissione parla di indimostrato collegamento col diritto dei trattati :è un espediente tecnico dell'Istituzione UE per non occuparsi della questione, che poteva forse essere prevenuto e superato osservando, come aveva fatto in occasione della pronuncia del Mediatore Europeo del 2019, pubblicata sul nostro sito, il Prof. Avv.. Francesco Munari, ordinario di diritto UE presso l'università di Genova, che la problematica della nazionalizzazione dei beni degli optanti contrasta coi seguenti articoli del TFUE (Trattato per il funzionamento dell'Unione Europea): art. 56 TFUE, attinente alla libera circolazione dei servizi, nella misura in cui l'esproprio delle case rende impossibile agli esuli di fruire dei servizi di turismo in Croazia., artt. 45 e ss TFUE sul principio di libertà di circolazione; artt. 49 e ss TFUE sul principio di libertà di stabilimento.

La Commissione non nega l'esistenza del problema dei beni degli optanti legittimamente acquisiti e venduti forzatamente alla Jugoslavia osservando che

**“l’art. 17 della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea («Carta») stabilisce che ogni persona ha il diritto di godere della proprietà dei beni che ha acquisito legalmente, di usarli, di disporne e di lasciarli in eredità “ma dice che “non spetta all’Europa ma agli Stati interessati occuparsene e garantire che i diritti fondamentali siano effettivamente rispettati e tutelati conformemente alla legislazione nazionale e agli obblighi internazionali.”**

In base alla risposta della Commissione UE pertanto Italia, Slovenia e Croazia devono occuparsi della questione in modo da garantire effettivamente ad ogni persona, **pertanto anche agli optanti**, il diritto di godere della proprietà dei beni che ha acquisito legalmente.

**E’ molto importante che la Commissione abbia osservato che il problema degli optanti va risolto non dai singoli cittadini abbandonati dal loro Paese, ma dagli Stati con l’obiettivo della “effettiva garanzia” del diritto di proprietà.**

**In tal modo viene superata l’affermazione del Governo Italiano che si limita ad osservare: “I cittadini italiani sono inoltre beneficiari degli strumenti di tutela, in materia di non discriminazione, discendenti dall’appartenenza della Croazia all’Unione europea e al Consiglio d’Europa.”...**

Il nostro Governo si chiama fuori dal problema degli optanti anche se è lo Stato Italiano ad averlo creato con l’Accordo di Roma. La posizione del Governo Italiano è in contrasto con la presa di posizione della Commissione Europea appena evidenziata e si limita a sottolineare, come è ovvio, che i cittadini italiani interessati sono liberi di rivolgersi alla Corte di Giustizia UE, che ha il monopolio dell’interpretazione del Diritto Europeo, ed alla Corte Europea dei Diritti dell’Uomo le quali configurano per i singoli i principali” strumenti di tutela, in materia di non discriminazione, discendenti dall’appartenenza della Croazia all’Unione europea e al Consiglio d’Europa.”.

Premesso che anche l’Italia come la Croazia appartiene all’Unione europea e al Consiglio d’Europa ed è pertanto tenuta ad evitare ogni discriminazione nei confronti dei propri cittadini, per arrivare alla Corte di Giustizia è necessaria la collaborazione dei giudici croati e sloveni cui è deputata la trasmissione degli atti processuali e tale collaborazione è sinora mancata.

La giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo sui ricorsi degli esuli per quanto mi risulta è sinora deludente dal momento che le pronunce si sono limitate a letterine di inammissibilità o poco più e non hanno mai affrontato il nocciolo della questione, ovvero la discriminazione della cittadinanza italiana attraverso il titolo di nazionalizzazione: l’opzione. Va comunque evidenziato che il Governo Italiano alle rimostranze dell’On. Menia circa “una mai

sopita discriminazione nei confronti degli italiani dell’Istria... promossa, in particolare, sulla base dell’accordo di Roma del 3 luglio 1965, in violazione degli Art. 18 e 351 del TFUE risponde che:

“L’adesione della Croazia e della Slovenia all’Unione europea ha consentito di compiere notevoli passi nell’approfondimento degli ottimi rapporti bilaterali“ e che “..Risultano d’altra parte assai sporadici i casi, quali quello segnalato nell’interrogazione, relativi a beni immobili oggetto di controversie...”.

Si tratta di una “non risposta” manifestamente scentrata rispetto all’interpellanza e comunque inadeguata all’importanza della materia, **importanza riconosciuta dal Mediatore Europeo sin dal 2019**, perché la discriminazione della cittadinanza italiana non può e non deve essere bilanciata dall’esigenza di mantenere “ottimi rapporti” con Slovenia e Croazia: la tutela della cittadinanza italiana e gli ottimi rapporti con Slovenia e Croazia non sono valori fungibili ed interscambiabili; è poi irrilevante che i casi ancora aperti siano pochi perché la violazione del diritto fondamentale di proprietà riguarda tutti gli optanti.

Personalmente io non ho capito la restante parte della risposta all’interrogazione dell’On. Menia e la lascio alla vostra libera interpretazione. E’ il solito atteggiamento delle Istituzioni Italiane quando si solleva il problema dell’Accordo di Roma.

Mi permetto di autocitarmi estrapolando il brano tratto da “I promessi sposi” nel mio divertissement letterario “Io, la discriminazione, gli artisti e la Corte di Giustizia” pubblicato sul foglio di Neresine di ottobre 2020

“...  
”

#### **ALESSANDRO MANZONI - I PROMESSI SPOSI**

I dialoghi tra Renzo e Don Abbondio, nella metafora gli optanti e lo Stato Italiano, bene esemplificano la necessità di chiarezza nella questione giuridica e la reazione dell’Italia quando si fa presente la necessità di denunciare o quantomeno riformare l’accordo di Roma per adeguarsi al diritto europeo.

”Sapete voi quanti siano gl’impedimenti dirimenti?”

“Che vuol ch’io sappia d’impedimenti?”

”Error, conditio, votum, cognatio, crimen, Cultus disparitas, vis, ordo, ligamen, honestas, Si sis affinis...” cominciava don Abbondio, contando sulla punta delle dita.

”Si piglia gioco di me?” interruppe il giovine. ”Che vuol ch’io faccia del suo latinorum? ...

E più tardi, dopo essere riuscito a carpire preziose informazioni dalla domestica Perpetua: “Chi è quel prepotente”, disse Renzo con la voce d’un uomo che è risoluto ad ottenere una risposta precisa, ”chi è quel prepotente che non vuol ch’io sposi Lucia?”

“Che? che? che?” balbettò il povero sorpreso, con un volto fatto in un istante bianco e floscio, come un

cencio che esca dal bucato. E, pur brontolando, spiccò un salto dal suo seggiolone, per lanciarsi all'uscio...".

Anche alla luce dell'oscurità della risposta del Governo Italiano va pertanto valorizzata l'affermazione della Commissione Europea da cui comunque risulta che per quanto riguarda il diritto fondamentale di proprietà "... spetta ... agli Stati interessati occuparsene e garantire che i diritti fondamentali siano effettivamente rispettati e tutelati conformemente alla legislazione nazionale e agli obblighi internazionali."

Questa "effettiva garanzia" non sussiste se lo Stato Italiano non riconosce la discriminazione perpetrata nei confronti degli optanti attraverso la nazionalizzazione dei loro beni legittimamente acquisiti e non si attiva per rimuoverla.

La nazionalizzazione in questione è il punto di arrivo di un processo di espulsione collettiva degli Italiani dall'Istria e dalla Dalmazia che a partire dalle Guerre di Indipendenza nel diciannovesimo secolo si articola fondamentalmente in tre prese di posizione attribuibili in ordine temporale all'Austria, alla Jugoslavia ed infine all'Italia in accordo con la Jugoslavia.

In particolare:

1) Il proclama del Kaiser Franz Joseph I quando nel 1866, dopo la terza guerra di indipendenza, anche il Veneto viene sottratto al dominio austriaco ed integrato nel regno d'Italia.

Il verbale del Consiglio della Corona del 12 novembre 1866 recita testualmente:

*"Sua Maestà ha espresso il preciso ordine che si agisca in modo deciso contro l'influenza degli elementi italiani ancora presenti in alcune regioni della Corona e, occupando opportunamente i posti degli impiegati pubblici, giudiziari, dei maestri come pure con l'influenza della stampa, si operi nel Tirolo del Sud, in Dalmazia e sul Litorale per la germanizzazione e la slavizzazione di detti territori a seconda delle circostanze e senza riguardo alcuno."*

2) La storica intervista concessa dal dissidente jugoslavo Milovan Dilas ad Alvaro Ranzoni e pubblicata in Panorama, 21 luglio 1991:

*"... Dilas: ...Ricordo che nel 1946 io ed Edward Kardelj andammo in Istria a organizzare la propaganda anti-italiana. Si trattava di dimostrare alla commissione alleata che quelle terre erano jugoslave e non italiane: ci furono manifestazioni con striscioni e bandiere."*

Ranzoni: *Ma non era vero?*

Dilas: *Certo che non era vero. O meglio lo era solo in parte, perchè in realtà gli italiani erano la maggioranza solo nei centri abitati e non nei villaggi. Ma bisognava indurre gli italiani ad andare via con pressioni di ogni tipo. Così fu fatto..."*

3) L'Accordo di Roma del 3 luglio 1965 fra Italia e Jugoslavia che nazionalizza in cambio di uno sconto sui danni di guerra i beni legittimamente acquisiti

degli optanti ai quali in concreto viene così impedito il controesodo e/o comunque il ritorno nelle terre dei padri.

Quest'ultimo accordo è naturalmente il più doloroso per gli italiani perchè si può comprendere l'intento di Paesi stranieri quali l'Austria e la Jugoslavia di espellere gli italiani dall'Istria e dalla Dalmazia ma non si comprende perchè l'Italia vi abbia acconsentito, fra l'altro in violazione del Trattato di Pace del 1947, così vanificando la morte ed i sacrifici dei suoi soldati che per tali terre avevano combattuto in due guerre mondiali.

Le espulsioni collettive sono proibite dall'Art. 19 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e dall'Art. 4 del Protocollo n. 4 alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

Va ricordato il diritto dei profughi di tornare a casa, anche eventualmente cambiando idea: tale diritto è chiaramente espresso dalle Convenzioni Onu in materia, in particolare nell'art.13 della Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo e nell'art. 12 del Patto sui diritti civili e politici cui hanno aderito sia l'Italia che la Croazia

L'Accordo di Roma del 1965 contrasta palesemente con gli art 2 e 3 della nostra Costituzione Repubblicana, in vigore dal 1 gennaio 1948 e che lo Stato Italiano è tenuto a rispettare anche quando stipula trattati internazionali, perchè discrimina la cittadinanza italiana configurando la perdita di beni legittimamente acquisiti attraverso una dichiarazione di nazionalità il che negli ordinamenti giuridici democratici è impensabile ed inoltre pone un debito nazionale, quello del risarcimento dei danni di guerra, a carico soltanto di alcuni cittadini italiani, peraltro in violazione dell'Allegato XIV del trattato di pace.

L'Unione Europea, pur disinteressata al problema, dimostra comunque maggiore empatia nei confronti degli optanti rispetto al Governo Italiano.

**E' pertanto doveroso alla luce della recente risposta della Commissione Europea continuare ad insistere presso lo Stato Italiano perchè si adoperi presso Slovenia e Croazia per una revisione degli accordi in modo da garantire il rispetto del fondamentale diritto di proprietà degli optanti ed il diritto di tornare a casa dei profughi.**

**Invitiamo gli aderenti alla Comunità di Neresine ed i loro amici a collaborare alla redazione del giornalino inviandoci notizie, foto, storie e quant'altro. Tutto verrà attentamente vagliato e possibilmente pubblicato. Grazie**

## LA POSTA

Caro Flavio,  
sono io a ringraziare te per la bella giornata che abbiamo passato tutti assieme.

E' stata una bella domenica, però anche io in realtà ero un po' preoccupato: vista l'età media che aumenta, anche io temevo che ci sarebbe stato un numero molto minore di quello che poi abbiamo visto, ma soprattutto che la diminuzione dei partecipanti avrebbe "rattristato" la giornata, portando brutti pensieri. E invece l'atmosfera generale era di gioia, è stata una festa il ritrovarsi tutti assieme, non tanto per la mia generazione, ma più per chi ha vissuto quegli eventi più da vicino.

La mia generazione ha ascoltato solo i racconti: io ho avuto la fortuna di avere avuto mia nonna Letizia, la mamma di mio papà, che mi ha raccontato molte cose, ma anche diversi altri parenti, sia parte di mamma che di papà. Persone che adesso non ci sono più, e mi rendo conto che la loro scomparsa ci ha privati delle loro esperienze e dei loro racconti, che purtroppo non conosceremo mai più.

Per questo trovo giusto partecipare e portare anche Nicolo' e Michele, che per quanto piccoli, qualcosa spero che abbiano assimilato, per cercare di salvare ancora un mondo ormai scomparso, ma il cui ricordo ci deve tenere uniti.

Un cordiale saluto e auguro anche a te ogni bene,  
Stefano Zanelli

(Flavio Asta: mail in risposta ad una mia precedente a lui inviata per complimentarmi per la presenza al Raduno di tutta la sua famiglia)

### AVVISO:

**PER VERSAMENTI A FAVORE DELLA COMUNITA' DI NERESINE E DELLE SUE PUBBLICAZIONI SERVIRSI DEL BOLLETTINO POSTALE ALLEGATO n°1040462655 PER BONIFICI BANCARI O POSTALI INDICARE L'IBAN:**

**IT45F0760102000001040462655  
(Intestato alla Comunità di Neresine)**

**Hai versato il tuo contributo annuale (di libero importo) che ti dà diritto di ricevere il Foglio NERESINE? Se no, affrettati a farlo!**

## LA NOSTRA CUCINA

di Daniela Biasiol



Le festività natalizie si sono da poco concluse, quindi è ora di pensare di mettere un po' a riposo lo stomaco e preparare dei cibi che siano più leggeri, ma nello stesso tempo appetitosi. La ricetta che vi propongo è a base di verdura e si presta alle varianti che la vostra fantasia può effettuare. Buon anno e Buon appetito!!!

### INGREDIENTI:

3 zucchine  
2 patate  
3 uova  
100 gr. di farina  
fettine di formaggio montasio (o altro)  
sale, pepe, olio  
pangrattato e parmigiano

### PREPARAZIONE:

Mondare, lavare e grattugiare in una terrina le 3 zucchine, fare altrettanto con le 2 patate in un'altra terrina.

Irrorare di sale e mescolare bene, lasciare così per almeno mezz'ora. Strizzare bene e inserire i due composti in un'altra terrina capiente.

Mescolare ed aggiungere, una alla volta, le uova. Aggiungere la farina e mescolare, aggiungere un pizzico di pepe e controllare se va bene di sale.

Ungere con dell'olio una pirofila da forno anche nei bordi e cospargere con il pangrattato.

Inserire nella pirofila metà del composto e livellare.

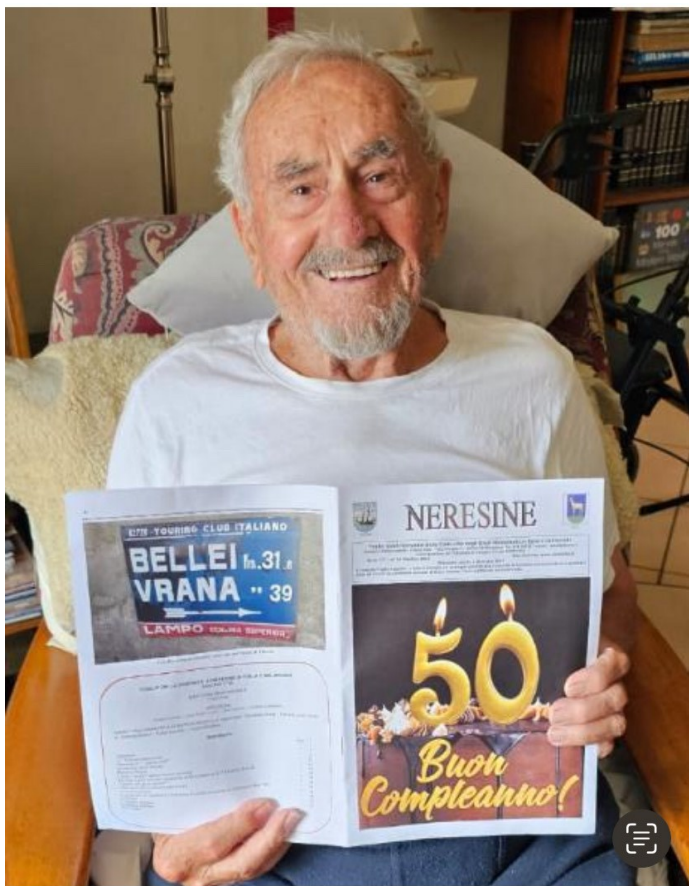
Sopra mettere le fettine di formaggio, io uso il Montasio, con una lieve spolverata di parmigiano. Coprire con il restante impasto. Livellare e cospargere la superficie con pangrattato e parmigiano.

Infornare a forno già caldo a 200 gradi per mezz'ora circa, controllate la crosticina che dovrà risultare croccante, ma non bruciata.

### NOTE:

A piacere potete inserire dei dadini di prosciutto o altro salume. Viene molto buono anche con le carote al posto delle zucchine.

## RICORDANDO BENITO BRACCO (dal suo libro: *Short Stories*)



### Il Sacro Remo

(Traduzione dall'inglese di Amelia Asta)

C'era una volta un pino (*Pinus secularis*). (Ndr: un pino racconta la sua storia) Le mie radici risalgono a milioni di anni fa. Cresco ovunque. Stavo guardando fuori dall'alto della mia chioma quando un giorno vidi questa piccola creatura a due gambe con un bastone che colpiva il fondo del mio tronco, quando improvvisamente iniziai a tremare e inclinarmi. Era così doloroso.

La mia clorofilla smise di scorrere. Feci un salto e stavo precipitando, girando come una trottola.

Poi sentii un rumore terribile e tutti i pini piangevano: "Ci stanno tagliando e tagliando in quarti."

Ci misero su un camion. Spogliati e portati via in un grande posto dove fummo tagliati in piccole strisce di ciò che eravamo un tempo.

Poi ci misero in un forno caldo per farci restringere e poi al sole ad asciugare.

Che orrori ci fecero questi piccoli uomini.

Poi un giorno un altro piccolo uomo venne e ci portò via. Iniziò a tagliarci e a darci forma, dipingendoci con cura.

Diventai un remo.

Sì, un remo!

Dalla Madre Terra al mare. Mi usavano per spingere la loro piccola barca. Ricordo ancora la prima volta

che mi bagnarono. Era così solleticoso, dentro e fuori, dentro e fuori dal mare.

Oh, quanto ero orgoglioso. Gli umani non erano poi così male, dopotutto. Pensavo a quanto ci tenessero felici. Così puliti e ben dipinti.

Poi ricordo come se fosse ieri.

Era quel periodo dell'anno in cui i taglialegna abusivi passarono attraverso la foresta a tagliare i migliori dei nostri figli e li portarono via su un grande camion per venderli per un paio di dollari.

Finirono in secchi di sabbia bagnata, senza radici. Il peso dei gingilli e delle luci scintillanti, senza ossigeno. Poveri bambini. Almeno loro finirono come alberi di Natale.

Noi invece finimmo in una barca come remi.

Ma non durò a lungo, perché gli uomini portarono quel puzzolente "brrrooom, brrrooom" (Ndr: il motore) e non fummo più usati. La vernice sbiadì. La pelle nuda sembrava terribile e l'orgoglio diventò quasi inesistente. Speravamo che gli umani avessero un cuore e affrontassero la questione.

Un giorno ci fu un grido: "Dammi quel remo!" Poi BANG, BANG, BANG e metà della mia pala si spezzò (Ndr: una probabile sparatoria).

L'uomo disse: "Cosa inutile! E mi butto in mare."

Per fortuna potevo nuotare, sebbene spezzato a metà. Fluttuai e fluttuai.

Poi un giorno un bambino disse a suo padre: "Guarda papà, c'è un remo."

Il padre rispose: "È inutile, figliolo, è rotto."

Settimane diventarono mesi.

Le incrostazioni iniziarono a crescere, succhiando i piccoli pezzi di vita che mi restavano. La mia pelle iniziò a sfaldarsi mentre continuavo a galleggiare con la marea.

Un giorno ero in balia della marea in mezzo a un canale.

Quando una barca passò e il capitano ha gridato: "Remo in mare!"

La barca ha fatto una virata e due gentiluomini mi hanno sollevato dall'acqua, e il mio cuore mi ha detto: "Molte vite sono state salvate dai remi fin dall'alba dei tempi."

Sono stato portato a casa. La mia lama riparata e mi sono state date quattro mani di vernice.

Poi mi hanno praticato quattro fori.

La mia superficie è stata levigata.

Perché nessuno potrà mai più abusare di me.

Sono diventato prezioso.

Un "Sacro remo".

Un trofeo perpetuo da fissare sul muro perché qualcuno lo possa ammirare.

P.S. Due piccoli remi hanno salvato la mia vita nel 1955, ma questa è un'altra storia... per la prossima volta.

(Ndr: la storia è stata pubblicata nel numero precedente)

## RASSEGNA STAMPA

a cura di Nadia De Zorzi

### L'odonomastica storica di Capodistria fa ancora discutere



Perfino la comunità accademica slovena non è unanime nella querelle che ha per oggetto le targhe che avevano ripristinato (a fianco dell'attuale odonomastica) le denominazioni originali delle vie e delle piazze del centro storico di Capodistria e che adesso il Sindaco Aleš Bržan ha ordinato di girare con il lato scritto verso il muro, dopo che sono state dichiarate non conformi alla legge nazionale sull'uso della lingua slovena.

Un gruppo di ricercatori e ricercatrici dell'Università del Litorale ha diffuso un documento congiunto nel quale gli studiosi si dicono concordi nel chiedere il rispetto della multiculturalità di questo territorio e dell'identità italiana e istroveneta, parlando di una interpretazione da parte di Lubiana che potrebbe dare adito a letture revisioniste. Partendo da ricerche sull'architettura e sullo sviluppo urbano, emerge chiaramente la presenza di una forte identità italiana e istroveneta nelle località costiere, tanto "che il dialetto istroveneto poco tempo fa è entrato a far parte dei beni culturali immateriali della Slovenia". [*Radio Capodistria* – 30/08/2024]

L'Istituto per la lingua slovena presso l'Accademia delle arti e delle scienze di Lubiana ha invece ribadito che esistono versioni in sloveno dei toponimi storici e sono state elencate in una perizia elaborata dallo stesso istituto: il riferimento è a Bošedraga, ulica San Biagio, Cesta na Reko, ecc. e le fonti risalgono alla stampa slovena dell'epoca pubblicata a Trieste. [*Radio Capodistria* – 30/08/2024]. "Qui tutte le mi-

noranze, a prescindere dai confini, condividono una plurisecolare storia ricca di memorie che è giusto preservare. Questo vale per la comunità slovena del Friuli-Venezia Giulia come per la comunità italiana nell'Istria croata e slovena. I toponimi bilingui, i cartelli storici bilingui e tutti i segni di un'identità plurale portano beneficio alla cognizione del passato, alla consapevolezza del presente e a una pacifica convivenza. Mi auguro perciò che trovi un'equa soluzione la vertenza aperta a Capodistria sulle tabelle con gli antichi odonimi popolari" ha altresì dichiarato la senatrice del Partito Democratico Tatjana Rojc. [*Radio Capodistria* – 01/09/2024]

La questione ha trovato spazio pure sulle colonne del *Corriere della Sera*, nella rubrica *Tuttifrutti* del noto editorialista Gianantonio Stella, il quale denuncia i contorni ultranazionalisti che assume la scelta di negare di illustrare quali erano gli antichi odonimi capodistriani utilizzando fra l'altro tabelle di tipo turistico e che non possono confondersi con le tabelle stradali ufficiali e correttamente bilingui. [LS] (Dal sito ufficiale dell'ANVGD)

### LUSSINPICCOLO Commemorazione per i 110 anni dalla nascita di Agostino Straulino

Autore: Redazione



#### **Il presidente della locale Comunità degli italiani Sanjin Zoretic rende omaggio alla tomba di Agostino Straulino**

In occasione della commemorazione dei 110 anni dalla nascita dell'Ammiraglio Agostino Straulino, ieri il presidente della Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo, Sanjin Zoretic, accompagnato dalla vicepresidente Ileana Brčić e dalle collaboratrici Vivien Alviž ed Elisa Zanotti Kučić, ha deposto una corona di fiori sulla tomba dell'Ammiraglio, rendendo omaggio a una delle figure più illustri della Marina italiana. Agostino Straulino, nato il 10 ottobre 1914 a Lussinpiccolo, è stato non soltanto un eroe militare,

ma anche una leggenda della vela. Ha conquistato l'oro olimpico ai Giochi di Helsinki del 1952 e numerosi titoli mondiali ed europei nella classe Star. Come ufficiale della Marina, ha guidato prestigiose unità navali, tra cui il famoso veliero scuola Amerigo Vespucci, contribuendo a formare intere generazioni di marinai. Il suo spirito indomabile e il suo talento lo hanno reso un simbolo di coraggio, disciplina e dedizione, valori che continuano a ispirare ancora oggi.

(Da LA VOCE DEL POPOLO del 12/10/2024)

## Le nostre sono scuole di seconda categoria?

*Il Consiglio della minoranza italiana della Città di Fiume alle prese con una serie di sfide*

*Autore: Moreno Vrancich*



## Riunione del Consiglio della minoranza nazionale italiana di Fiume

Le scuole della minoranza nazionale italiana sono di seconda categoria? Verrebbe da pensare così nell'apprendere come sono state trattate dall'apparato amministrativo burocratico nel corso delle iscrizioni alle prime classi svoltesi la primavera scorsa. In realtà scavando più a fondo ci si accorge che la definizione di seconda categoria è valida soltanto nella Regione litoraneo-montana, mentre in Istria con un po' di buona volontà e un 'click' tutto è stato risolto.

È partita oggi la lettera di denuncia preparata dal Consiglio della Minoranza Nazionale Italiana della Città di Fiume, firmata anche dal Consiglio regionale, per cercare di far aprire gli occhi alle autorità competenti e rimediare al grande torto subito durante le iscrizioni per l'anno scolastico 2024/2025. "Abbiamo inviato la lettera al ministero della Scienza, dell'Istruzione e dei Giovani e per conoscenza anche al sindaco di Fiume, al presidente della Regione litoraneo-montana, ai nostri due rappresentanti in Consiglio cittadino e all'Assemblea regionale, all'Unione Italiana, al deputato della minoranza nazionale italiana al Sabor e all'Agenzia per l'educazione e l'istruzione. Insomma a tutti", ha spiegato Irene Mestrovich, presidente del Consiglio della Minoranza

Nazionale Italiana della Città di Fiume, durante la seduta svoltasi ieri a Palazzo Modello. Il nocciolo della questione, il problema, è che con il sistema appasto nella primavera scorsa un bambino che si vuole iscrivere in prima non può scegliere subito di iscriversi in una scuola italiana. "Questa opzione è disponibile soltanto come seconda scelta. Cosa vuol dire in pratica, che le nostre sono scuole di seconda categoria?", ha affermato Iva Bradaschia Kožul, direttrice dell'elementare San Nicolò. Gloria Tijan, direttrice della Gelsi, ha spiegato come in Istria il problema si sia risolto senza la necessità di arrivare a tutto ciò, perché andando a parlare con i dipendenti che si occupavano delle iscrizioni a livello regionale si è riusciti a spiegare loro che questo non era altro che un banale errore. "Loro sono molto più protetti di noi. Hanno il bilinguismo tutelato a livello regionale. Noi invece dobbiamo ogni volta spiegare le nostre ragioni e spesso non veniamo comunque ascoltati", ha affermato la direttrice. "Non riuscendo a trovare una soluzione si è pertanto deciso di agire in via formale, attivando tutte le istituzioni coinvolte", ha spiegato Irene Mestrovich.

(Da LA VOCE DEL POPOLO del 24/10/2024)

## Tabelle bilingui all'ingresso in città. Il sindaco: «Basta l'asilo Fiume»

*Autore: Iv*

Robert Salečić dell'Unione del Quarnero, durante il question time del Consiglio cittadino, ha chiesto perché all'ingresso della città non ci sono le tabelle "Rijeka – Fiume", come era stato approvato nel precedente mandato quando il sindaco era Vojko Obersnel e il vice Marko Filipović. Quest'ultimo ha risposto così: "In base alle leggi vigenti agli ingressi in città ci sono le tabelle in croato. Assieme all'Unione Italiana, con la quale abbiamo un ottimo rapporto, abbiamo avviato questo discorso, ma sono venute meno delle autorizzazioni da parte dell'azienda Hrvatske ceste o dell'HAC. Il riferimento era alle tabelle legate a Fiume 2020 Capitale europea della Cultura. Le tabelle non sono mai state sistemate. Comunque, oggi viene costruito un asilo che si chiamerà Fiume, un modo con cui esprimiamo la multiculturalità e la multietnicità della nostra città".

(Da LA VOCE DEL POPOLO del 26/10/2024)

## Trieste, settant'anni dopo: in piazza Unità d'Italia si rivivono le stesse emozioni del 1954

**Le voci dei cittadini: «La storia cambiò quel giorno, che bello rivedere la festa e il tricolore»**

*Autore: Francesco Codagnone*

Nel cielo di piazza Unità a Trieste sbrecciano i tricolori italiani, l'emozione di chi c'era quella mattina di



settant'anni fa è incontenibile, ma nelle mani di Teresa Barbo un'altra bandiera è listata a lutto.

Quel fazzoletto ormai consumato apparteneva a suo papà, Giusto Barbo, nato molti anni prima a Buie d'Istria. Il signor Giusto era sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti, alla Risiera di San Sabba e alla Caserma Diaz di Fiume. Aveva lasciato la sua terra nel 1946, minacciato dai titini che avevano imprigionato i suoi amici, e insieme alla moglie Adele e alle figlie aveva infine trovato riparo a Trieste, dove trovò lavoro nell'allora acquedotto cittadino di Acegat. Aveva preso un appartamento a Chiarbola, e in quel periodo tutti i vicini di casa erano esuli istriani come loro.

Il 26 ottobre 1954 tutta la famiglia Barbo si era svegliata all'alba per raggiungere il centro con la prima corsa della linea numero due. Teresa aveva nove anni e di quella mattina ricorda ancora il tragitto da casa, il chiacchiericcio alla stazione del tram, i colpi di bora appena arrivati in piazza Unità, la bandiera del lutto annodata alle spalle del padre e il suo volto diviso tra il sollievo e il dramma: Trieste dopo dieci anni di angoscia tornava all'Italia, ma in quello stesso istante anche l'ultimo pezzetto della sua Istria andava perduto. «C'era però soprattutto tanta emozione, perché quel giorno sapevamo che eravamo finalmente liberi», racconta Teresa, che conserva ancora quella bandiera ormai consumata, ma anche la piccola coccarda che la madre si era appuntata al petto settant'anni prima, unico tocco tricolore su quell'elegante abito grigio che quella mattina finì per rovinarsi nell'acquazzone.

Teresa ieri, sabato 26 ottobre, li indossava entrambi, la bandiera tra le mani e il fiocco sul tailleur, in pendant con il verde, bianco e rosso issato sull'alabarda e quello dei fumi pigmentati delle Frece. Erano in tanti come lei a vestire almeno una punta di tricolore, un foulard al collo, un nastro tra i capelli, a testimoniare il bisogno di esserci, di farne parte e ricordare.

(Da IL PICCOLO del 27/10/2024)

## La bandiera tricolore lunga 80 metri per rivivere la staffetta Roma – Trieste Vent'anni dopo, rievocata l'iniziativa organizzata per celebrare allora il 50° del ritorno all'Italia. Percorso solo il tratto finale da Redipuglia fino a Trieste. Acceso un tripode sulla Scala reale

*Autore: Lorenzo Degrassi*

Tanta la gente presente all'arrivo della rievocazione vent'anni dopo della staffetta Roma-Trieste, partita nella tarda mattinata da Redipuglia e giunta, con tanto di maxi-bandiera tricolore da 80 metri, nel capoluogo Fvg – riproponendo quindi il solo tratto finale percorso nel 2004 – intorno alle 17. Rive bloccate e tutti sull'attenti in attesa dell'inno di Mameli e dell'ammainabandiera, partito puntuale allo scoccare dell'ora.

Unica nota stonata, nei momenti di silenzio della cerimonia, i suoni diffusi dagli altoparlanti delle navi da crociera che giungevano nitidi fino in piazza dell'Unità d'Italia.

La staffetta è stata resa possibile grazie alla collaborazione del Gruppo sportivo San Giacomo, in organizzazione con il Comune di Trieste. A distanza di 20 anni, quindi il gruppo originale della Staffetta storica Roma-Trieste ha riproposto questa marcia commemorativa, percorrendo l'ultima parte dell'itinerario della staffetta con partenza in mattinata da Redipuglia e arrivo in piazza dell'Unità d'Italia. Nella fase finale è stata srotolata un maxi-bandiera tricolore lunga 80 metri.

Fra i partecipanti anche l'ex assessore comunale Franco Bandelli, presente ieri così come 20 anni fa. «A distanza di così tanto tempo è stata una grande emozione – ha ribadito Bandelli – sempre nel segno dell'Italia».

Il gruppo di partecipanti, una volta arrivato a Redipuglia, ha deposto una corona all'inizio del Sacratio, mentre la fanfara dei Bersaglieri di San Donà di Piave eseguiva alcuni brani di musica patriottica. Dopo la partenza da Redipuglia il passaggio per Monfalcone e la sosta al cippo che ricordava quello che era il



confine fra il Territorio Libero di Trieste e l'Italia, davanti all'attuale ingresso della Cartiera. Da lì la staffetta ha proseguito la sua marcia verso la città, dov'è giunta poco prima delle 17, in tempo per l'ammainabandiera. Sopra la Scala reale è stato acceso un tripode.

«La testimonianza offerta oggi dalle molte persone che hanno celebrato questa giornata partecipando agli eventi organizzati per il 70° del ritorno di Trieste all'Italia – queste le parole pronunciate dall'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti – è la prova di quanto questo territorio viva la propria storia ricordando e onorando la memoria di coloro che lottarono e si sacrificarono per dare un futuro di libertà e di italianità alle città».

Dopo l'accensione del fuoco è scoccata l'ora delle bandiere abbassate dai Vigili del fuoco. Nasi (e cellulari) nuovamente rivolti all'insù, come accaduto già al mattino in occasione dell'alzabandiera e del passaggio delle Frece Tricolori, verso i due alti pennoni da dove scendevano lentamente i vessilli dell'Italia e cittadino, per l'occasione in versione "mignon" rispetto a quelli consueti che siamo abituati a vedere nelle occasioni in cui la città si veste di gala. Applausi e qualche lacrima dei presenti, fra i quali anche tanti giovani, prima della riapertura al traffico e del conseguente ritorno alla normalità.

(Da IL PICCOLO del 27/10/2024)

## L'intelligenza artificiale vista da Carlo Colombo.

*Al Teatro cittadino "Antonio Gandusio" di Rovigno*

*Autore: Redazione*

In occasione della Giornata mondiale della filosofia, la CI "Pino Budicin" di Rovigno ha offerto agli alunni delle classi superiori della Scuola elementare italiana "Bernardo Benussi" e della Scuola media superiore italiana di Rovigno, lo spettacolo teatrale di Carlo Colombo "Non ho paura dell'intelligenza artificiale".

A dare il benvenuto ai ragazzi è stata la presidente del Comitato esecutivo della CI di Rovigno Gianfranca Šuran, affiancata da Luisa Trevisi, organizzatrice di eventi e artist manager.

«Si tratta di uno spettacolo teatrale che attraverso canzoni, musiche, suoni, narrazione e coinvolgimento del pubblico esplora un argomento oggi grande fonte di discussione. Lo spettacolo, pensato in modo confidenziale per un pubblico che vuole esplorare il lato umano di un futuro apparentemente destinato alla mera gestione tecnologica della vita, è adatto sia alle scuole che al pubblico adulto», ha spiegato Gianfranca Šuran.

Lo spettacolo è stato un excursus storico sulla vita del computer, una sfida/analisi delle capacità umane



**Carlo Colombo**

confrontate con le capacità delle macchine e un dialogo personale con l'intelligenza artificiale, il tutto condito da canzoni, musiche, narrazione e coinvolgimento del pubblico, non trascurando, come nello stile dell'autore, sia l'aspetto ironico che l'aspetto più riflessivo di questo argomento.

Carlo Colombo durante lo spettacolo attraverso un dialogo creativo e personale con la tecnologia, ha esplorato l'evoluzione dei computer e delle macchine, mettendo a confronto le capacità umane con quelle delle intelligenze artificiali. Il tutto è stato accompagnato da narrazioni e musiche eseguite dal vivo al pianoforte, al piano elettrico e al sintetizzatore analogico, per evocare le atmosfere dei film di fantascienza che vedeva da bambino.

La matinée a Teatro promossa dal sodalizio rovine se è stata per i giovani partecipanti un'esperienza educativa e stimolante e andrà ad arricchire il loro percorso formativo affrontando uno dei temi più attuali e discussi della nostra epoca: l'intelligenza artificiale.

(Da LA VOCE DEL POPOLO del 15/11/2024)

**Senza la nostra voce e testimonianza rappresentata da questo Foglio tutta la storia che ci riguarda rischierebbe di essere dimenticata per sempre. Sostenetelo!**

## HANNO SOSTENUTO LA COMUNITA' DI NERESINE (e si ringraziano)

### Primo elenco 2024-2025 dei versamenti comunicatici dalle Poste al 31/01/2025

Giganti Antonio (Caprarola - Viterbo) - Offerta Comunità e Foglio	€ 50,00
Ottoli Giovanni (VE-Mestre) - Pro giornalino	€ 25,00
Rocconi Fulvio (TS) - Contributo alla Comunità	€ 20,00
Affatati Massimo (Padova) - Contributo Comunità di Neresine anno 2025	€ 25,00
Camalich Ileana (Padova) - Contributo Comunità di Neresine anno 2025	€ 25,00
Anelli Marianna (Livorno) - Pro Comunità di Neresine	€ 30,00
Boraso Renato (VE-Mestre) - Contributo pro giornale e Comunità di Neresine 2025	€ 20,00
Bracco Poli Maria Gabriella (Treviso) - Contributo Comunità di Neresine 2025	€ 30,00
Sidrovich-Corich-Bracco-Baicich (Anzio-Roma) - Ai profughi dei giorni nostri	€ 50,00
Soccoli Boni Diana (Mogliano V.to - TV) Pro giornalino	€ 30,00
Berri-Cernaz (TS) - Per giornalino	€ 30,00
Soccolich Alfio (TS)	€ 35,00
Zanelli Giannina (Preganziol - TV) In ricordo della cara mamma Nina Zorich	€ 50,00
Menesini Domenico (Roma) - Pro giornalino anno 2025	€ 30,00
Zucchi Roberto (Genova) Pro Comunità di Neresine	€ 50,00
Menesini Silvana (Roma) - Pro giornalino	€ 30,00
Maurini Norma (Taranto) - Pro giornale	€ 30,00
Rode Maria (Venezia) - Pro giornalino	€ 10,00
Mauri Marina (VE-Marghera) - Contributo	€ 20,00
Zanella Michela (VE-Mestre) - Pro Comunità di Neresine	€ 20,00
Bracco Margherita (VE-Mestre) - Pro Comunità di Neresine	€ 20,00
Berri Cristina (TS) - Pro Comunità di Neresine	€ 30,00
Berri Roberto (TS) - Pro Comunità di Neresine	€ 50,00
Piccole oblazioni in aggiunta della quota pranzo al Raduno 2024	€ 40,00
Berri Antonio (TS) - Pro Comunità di Neresine	€ 50,00
Marinzulich Anna (TS) - Pro Comunità di Neresine	€ 35,00
De Lombardo Silvana (Roma) - Pro Comunità di Neresine	€ 100,00
Canaletti Carlo (VE-Mestre) - Pro Comunità di Neresine	€ 65,00
Marinzulich Dorina (TV) - Pro Comunità di Neresine	€ 45,00
Colombo Gigliola (Treviso) - Pro giornale	€ 100,00
Zanelli Maria (Preganziol TV) - In memoria dei genitori	€ 20,00
Artieri Tullio (VE-Mestre) - Pro Comunità di Neresine	€ 30,00
Rocconi Fulvio (TS) - Pro Comunità di Neresine	€ 20,00
Bracco Elio ((Torino) - Contributo 2025	€ 15,00
Zivkovic' Elvis (Nerezine – Croazia) – Per il giornalino	€ 30,00
Canaletti Luciano (VE-Mestre) - Contributo Comunità di Neresine	€ 30,00
Anelli Ausilia (Livorno) - Contributo per la Comunità e per il giornalino	€ 20,00
Rocchi Fabio - In ricordo di Bepi e Flaminio Rocchi	€ 100,00
Canaletti Fiorella (VE-Mestre) - Pro Comunità di Neresine	€ 20,00
Lauricelli Katia e Costanzo (Ponzano Veneto - TV) - Contributo giornale Neresine	€ 50,00
Crosetti Graziella Luciana, Bracco - Donazione per 2024	€ 15,00
Soccolich Alfio (TS) - In memoria di mia madre Paolina Bracco	€ 35,00
Laruccia Antonio (Viterbo) - Pro giornale Neresine	€ 50,00

### NOTE TRISTI

A Neresine il 22 maggio 2024 è mancato **ALBERTO RUSSIN**. Era nato sempre a Neresine il 15 novembre del 1935. Lo piangono la moglie Rita e i figli Huan e Drago

Ricordo di Flavio Asta:

Era il pescatore professionista di Neresine. Si era praticamente costruito da solo l'imbarcazione simil peschereccio "Rita" con la quale ha pescato per una vita, negli ultimi tempi aiutato dal figlio. Era per un certo tempo emigrato in Cile, rientrando però poi a Neresine. Delle sue esperienze all'estero ricordo quanto raccontava a mio papà Gustavo ed a me che lo ascoltavamo in Biscupia seduti fuori dell'allora baracca del Menigo Snasich Marinzulich (dove ora ci sono i tavolini del bar). Per un certo tempo ci aveva chiesto di spedirgli il giornalino di Neresine. Della sua dipartita se ne accorgeranno senz'altro i pesci del canale davanti a Neresine, sorpresi di vivere così a lungo!





*Il monumento ai bersaglieri e alle ragazze di Trieste sulla riva di piazza Unità d'Italia*

**Foglio della Comunità di Neresine - Padre Flaminio Rocchi  
Anno XIX n° 54**

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Flavio Asta

**REDAZIONE**  
Nadia De Zorzi - Anne Marie Lecchi - Aldo Sigovini - Gianluca Costantini

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO (e si ringraziano) Daniela Biasiol - Donatella Oneto - Benito Bracco (alla memoria)

Questo numero è stato pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001 e successive modifiche. Editore Associazione delle Comunità Istriane.

**Sommario:**

Resoconto del 33° Raduno	pag. 3
Verbale dell'Assemblea	“ 5
La Fossa comune di Ossero	“ 11
Rassegna stampa...datata - seconda puntata	“ 17
La Commissione Europea sugli optanti	“ 28
La Posta	“ 33
La nostra cucina	“ 33
Ricordando Benito Bracco	“ 34
Rassegna stampa	“ 35
Note tristi	“ 39